

COMUNE DI MANSUÉ
Provincia di Treviso

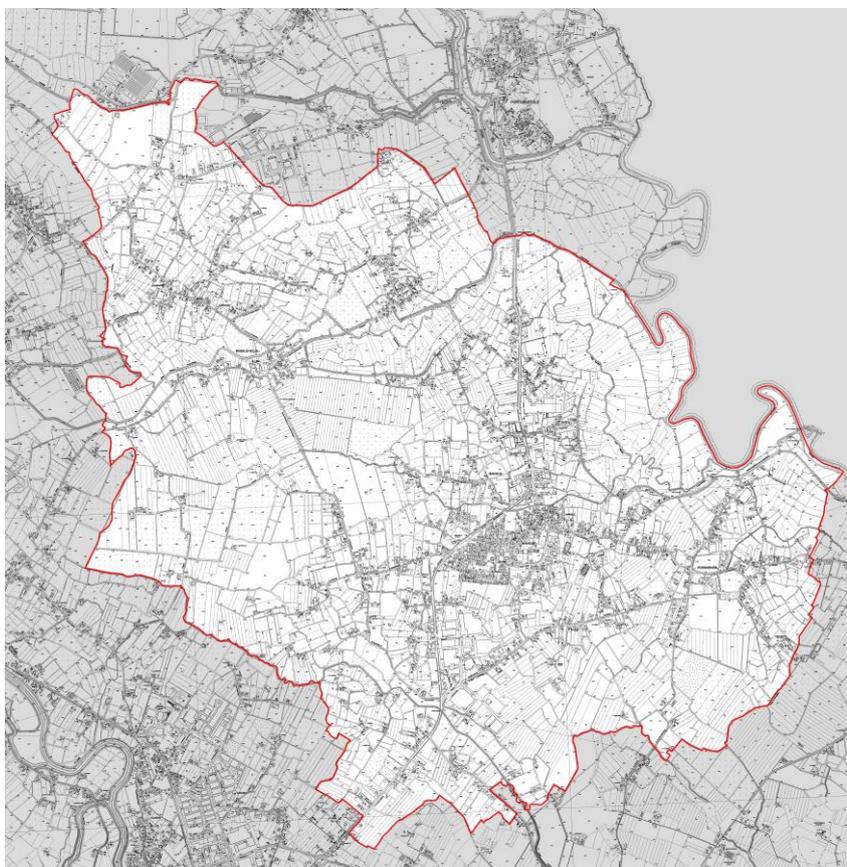


P.A.T.

Elaborato

d04

Relazione Agronomica



REGIONE VENETO
Direzione Urbanistica e Paesaggio
Unità di Progetto Coordinamento
Commissioni VAS - VINCA - NUVV

PROVINCIA DI TREVISO
Settore Ambiente e Pianificazione
Territoriale

COMUNE DI MANSUÉ
Ufficio Tecnico
geom. Andrea Forlin

GRUPPO DI PROGETTAZIONE

Paolo Furlanetto, urbanista
Matteo Gobbo, pianificatore

Consulenze specialistiche
Studio HgeO
Filippo Baratto, idrogeologia
Elena Parolo, VAS e Vinca

SINDACO
Leonio Milan

SEGRETARIO
dott. Mauro Polesel

ottobre 2015

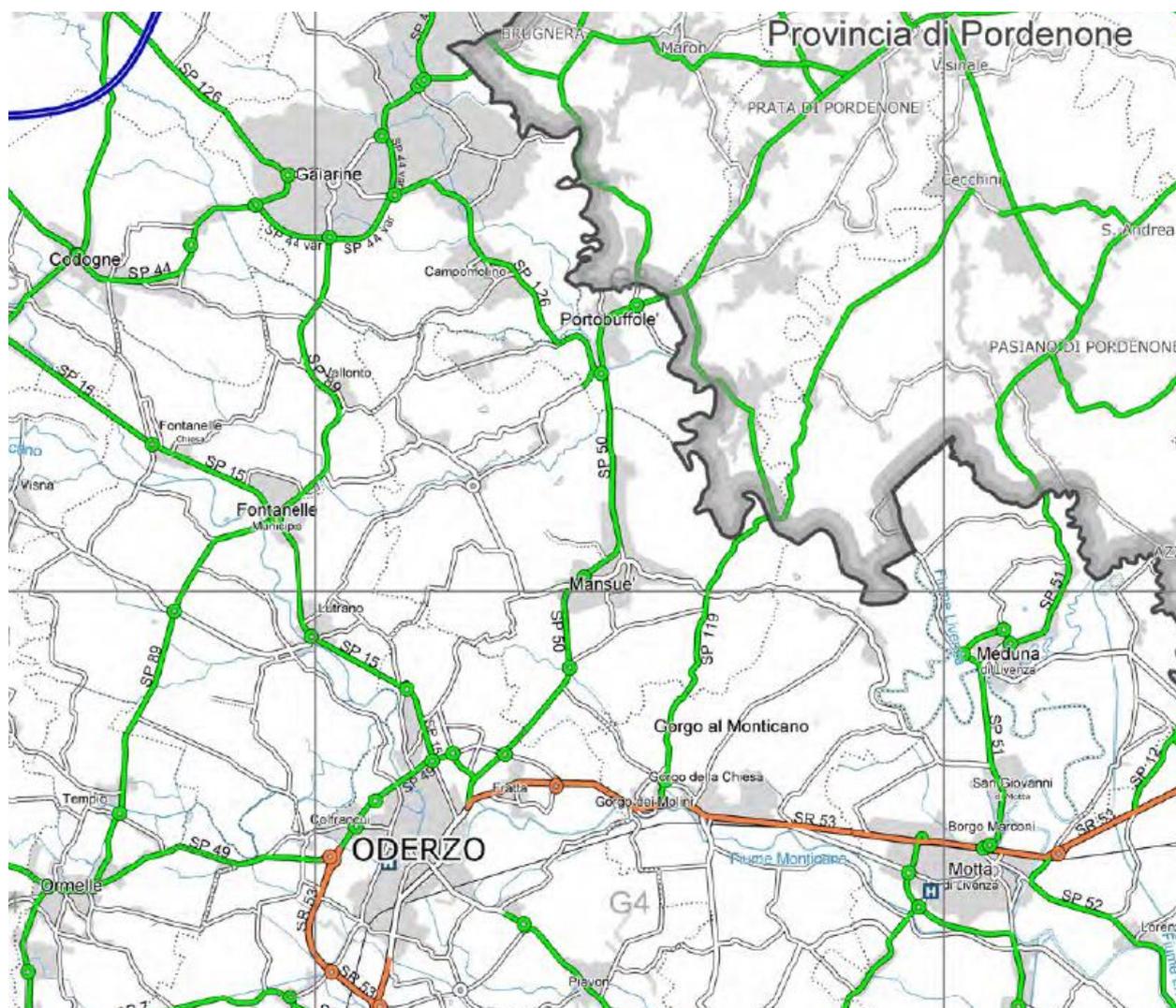
SOMMARIO

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE	1
2. CLIMA.....	2
2.1. Precipitazioni	2
2.1.1. Giorni piovosi	3
2.2. Temperature	3
2.3. Umidità.....	4
2.4. Radiazione solare.....	5
3. SUOLO E SOTTOSUOLO	7
3.1. Aspetti pedologici.....	7
3.1.1 Caratteristiche Chimico-Fisiche-Idraulico-Morfologiche	9
4. BIODIVERSITÀ.....	10
4.1. Le componenti.....	10
4.1.1 I sistemi forestali	10
4.1.2 Rete ecologica	11
4.1.3 Gli Habitat	12
4.2. Flora e vegetazione	13
4.2.1 Inquadramento floristico.....	13
4.2.2 Uso del suolo	14
4.2.3 La vegetazione.....	16
4.2.4 Vincolo di destinazione forestale	17
4.3. Fauna	17
4.3.1 Stato attuale della Fauna	18
4.3.2 L'assetto delle popolazioni dei selvatici	20
4.3.3 Specie significative.....	20
4.3.4 La gestione faunistica	21
5. PAESAGGIO.....	23
5.1. Componenti paesaggistiche	23
5.2. Unità di paesaggio	23
5.2.1 Paesaggio ripario-fluviale e Boschivo	24
5.2.2 Paesaggio aperto a primaria vocazione agricola	24
5.2.3 Paesaggio della dispersione insediativa	24
5.2.4 Paesaggio a prevalente connotazione urbana	25
6. ECONOMIA E SOCIETÀ.....	26
6.1. Agricoltura	26
6.1.1 La legislazione e la programmazione in atto.....	26

6.1.2 La copertura del suolo agricolo	26
6.1.3 La Superficie Agricola Utilizzata (SAU).....	27
6.1.4 Le colture	28
6.1.5 Gli allevamenti.....	28
6.1.6 Le specializzazioni colturali e produttive	28
6.1.7 Il contoterzismo	29
6.1.8 Le caratteristiche strutturali ed operative	29

1. INFORMAZIONI TERRITORIALI DI BASE

Il Comune di Mansuè è posto nella parte orientale della Provincia di Treviso, a confine con la Provincia di Pordenone e quindi tra la Regione del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. Il territorio comunale confina nella Provincia di Treviso con i comuni di Portobuffolè, Gaiarine, Fontanelle, Oderzo e Gorgo al Monticano e nel Pordenonese con i comuni di Prata di Pordenone e Pasiano di Pordenone. Di fatto il fiume Livenza costituisce il confine orientale non solo del comune ma anche quello di provincia e regione.



Il Comune di Mansuè è geograficamente collocato ad un'altitudine media di 13 m s.l.m. (minimo 10 - max 17) a 45°49'23,52" di latitudine nord e 12°32'8,16" di longitudine est.

Il territorio comunale, che comprende al suo interno, oltre al capoluogo, alcune frazioni e nuclei di origine rurale (Basalghelle, Cornarè Fossabiuba e Rigole), si estende per una superficie di 27,10 Km² con una popolazione insediata di 5.037 abitanti (rilevamento dati ISTAT del 01.01.2015). La densità abitativa è pari a 186 ab/Km².

2. CLIMA

Il Veneto appartiene completamente alla regione alpina-padana, compreso com'è tra l'Adriatico ed i massicci alpini ai confini con l'Austria.

E' una regione assai complessa dal punto di vista climatico, possedendo al proprio interno una vasta gamma di elementi geografici naturali (mare, laghi, montagne, ecc.), capaci di condizionare notevolmente l'andamento climatico più generale.

All'interno del Veneto la Provincia di Treviso presenta le tipiche caratteristiche dell'area di transizione tra i rilievi alpini ed il mare. Le caratteristiche climatiche sono suddivisibili in due ambiti principali: quello settentrionale collinare-pedemontano e quello centro-meridionale costituito dall'alta e bassa pianura; il territorio del comune di Mansuè è posto in alta pianura.

I dati utilizzati per le analisi fanno riferimento alla stazione di rilevamento più prossima, sita in comune di Gaiarine. La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

2.1. Precipitazioni

Il regime udometrico rientra nel tipo equinoziale, caratteristico per avere due picchi di precipitazioni, primaverile e autunnale pressoché simili; in particolare risultano più piovosi i mesi di maggio e novembre mentre quelli meno piovosi sono i mesi gennaio e febbraio.

Stazione Gaiarine													
Parametro Precipitazione (mm) somma													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2013													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	85.8	26.8	11.2	148.6	95.8	38.8	48.4	63.8	179	76	84	29	887.2
1995	40.8	66.2	71	57.8	214.6	136.6	50.6	130.6	236	3	29.2	159.8	1196.2
1996	83.6	26.4	8.8	88.6	106.2	59.2	57.8	222.2	72.2	349.6	195	94.2	1363.8
1997	90	1.2	26	80	52.2	108.6	128	69	18	35.4	190.2	202.2	1000.8
1998	40	4.6	6	229	80.6	76.2	96.6	23.4	180.2	200.6	25.4	6.2	968.8
1999	33.8	14.2	92.6	146.4	89	76	39	79.4	56.6	157.2	105	92.6	981.8
2000	2	7.6	103.8	65.6	105.6	73.2	77.4	69.6	173.2	140.4	251.4	67.2	1137
2001	133.4	8.8	188.2	164.8	75.8	91.6	136.6	120.4	145.6	71	51.8	1	1189
2002	31.4	81.4	17.6	152.8	161.8	147.6	107.8	216.6	124.2	126.4	186.2	69.2	1423
2003	83.8	13.8	0.4	116.4	28.4	45.6	89.6	68.8	34	89.4	182.6	126.2	879
2004	29.4	198	77.8	78	167	108.6	70.6	167	91.6	223.6	111.6	78.8	1402
2005	16.6	3.4	15.4	164	58.2	64	99.6	129.2	172	175.4	134.6	67.4	1099.8
2006	43.6	43	92.8	140	108.8	27.4	34.2	161.4	181.6	18.8	26	109.6	987.2
2007	48.6	64.2	80.8	14.8	91.4	167.6	57	178	155.4	69.8	67	16.2	1010.8
2008	139.8	50	67.6	108.6	148	87.8	97	103.6	87.6	109	206.2	241.4	1446.6
2009	126	109	217.4	128.8	47	179.8	86.2	39.2	138.4	94	120.8	229.4	1516
2010	115.4	146.2	33.4	34	198	114.4	175.4	114	211.6	147	269.2	229.4	1788
2011	37.6	62.2	201	14.4	72.6	116	142	25.4	78	149.8	58	49	1006
2012	21.6	22.2	22.8	159.4	182.8	56.4	75.8	21	151	129	325.2	60.6	1227.8
2013	82.4	93.6	261.8	85.2	275.8	59.8	33	106.8	39.2	60.4	171	76.8	1345.8
Medio mensile	64.3	52.1	79.8	108.9	118	91.8	85.1	105.5	126.3	121.3	139.5	100.3	1192.8

Si segnala che con precipitazione nevosa il pluviometro potrebbe non rilevare o sottostimare il fenomeno.

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore >> il dato non è disponibile

I dati riferiti all'andamento medio mensile delle precipitazioni evidenziano una distribuzione di pioggia superiore ai 100 mm nei mesi di Aprile, Maggio, Agosto, Settembre, Ottobre e Novembre; mentre la stagione più secca corrisponde ai mesi invernali di Gennaio, Febbraio e Marzo.

Il regime delle precipitazioni è caratterizzato da un valore medio della somma annuale per gli anni considerati di 1.192,8 mm, con valore medio mensile massimo nel mese di novembre con 139,5 mm, mentre il minimo si individua nel mese di febbraio con 52,1 mm. L'anno più siccitoso è stato il 2003 con 879 mm.

Gli anni più piovosi si riferiscono al 2008, 1996 e 2013, rispettivamente con 1446,6 mm, 1363,8 e 1345,8 mm. I mesi più piovosi sono stati ottobre 1996 con 349,6 mm e novembre 2012 con 325,2 mm; mentre i più siccitosi sono stati i mesi di dicembre del 2001 con 1,0 mm, febbraio del 1997 con 1,2 mm.

La caratterizzazione climatica di temperatura e piovosità definisce un clima di tipo temperato.

La stagione maggiormente piovosa risulta essere quella autunnale, invece, sembra consolidarsi la tendenza ad inverni più secchi e con minori precipitazioni.

L'analisi delle precipitazioni nevose risulta più difficoltosa per la carenza di osservazioni su tale manifestazione meteorica.

2.1.1. Giorni piovosi

L'andamento distributivo mensile dei giorni piovosi riflette sostanzialmente quello delle precipitazioni. Nel periodo preso in esame, il valore medio della somma annuale dei giorni piovosi è stato di 95, il medio mensile con più giorni piovosi sono i mesi di maggio con 11 giorni, mentre i meno piovosi sono stati i mesi di febbraio e gennaio con rispettivamente 5 e 6 giorni. Gli anni con giorni più piovosi sono stati il 2013 con 126 giorni, il 2010 con 114 giorni e il 2004 con 110 giorni, i meno piovosi sono stati il 2003 con 69 giorni e a seguire il 1996 e il 1994 con 80 e 81 giorni. I mesi più piovosi sono stati maggio e marzo 2013 con rispettivamente 21 e 20 giorni a seguire aprile 1998 e 2012 con 18 giorni, mentre quelli meno piovosi sono stati febbraio 1997, gennaio 2000, dicembre 2001 e marzo 2003 con zero giorni.

È possibile verificare una tendenza media generale alla diminuzione dei giorni piovosi nei periodi freddi (gen-feb), meteorologicamente maggiormente stabili, e la maggiore frequenza degli stessi nella stagione primaverile ed in parte autunnale. Mediamente nel territorio considerato si rilevano circa 85 giorni piovosi all'anno.

Stazione Gaiarine													
Parametro Precipitazione (giorni piovosi)													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2013													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	6	5	2	11	9	7	5	8	13	7	4	4	81
1995	5	9	8	6	12	12	5	12	11	1	5	11	97
1996	9	4	3	7	11	7	8	12	6	10	15	10	102
1997	10	0	6	4	6	12	11	6	3	4	10	8	80
1998	7	1	2	18	13	12	8	3	11	10	2	2	89
1999	2	3	8	14	10	8	5	8	5	8	8	10	89
2000	0	2	6	6	9	7	10	8	6	15	15	10	94
2001	15	2	16	10	9	9	10	8	11	4	6	0	100
2002	1	6	3	12	14	6	9	10	14	9	14	8	106
2003	6	1	0	7	4	6	11	5	6	8	7	8	69
2004	5	8	8	11	15	10	7	12	5	13	8	8	110
2005	2	1	3	12	7	8	10	14	6	10	7	9	89
2006	5	8	8	9	11	5	4	12	5	4	5	7	83
2007	3	9	7	2	11	12	7	12	8	6	3	4	84
2008	8	4	8	13	15	10	8	6	9	5	12	11	109
2009	10	7	8	13	5	12	7	6	4	7	10	13	102
2010	8	8	8	9	15	7	8	8	10	8	12	13	114
2011	6	4	8	3	8	13	13	5	6	6	5	5	82
2012	2	2	2	18	13	8	9	4	10	8	10	5	91
2013	11	7	20	11	21	8	5	10	7	10	12	4	126
Medio mensile	6	5	7	10	11	9	8	8	8	8	8	8	95

Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è >= 1 mm

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

Con valore >> il dato non è disponibile

2.2. Temperature

Il valore medio mensile della temperatura sul totale anni è di 13,2 °C. La temperatura più elevata del medio mensile si riferisce ai mesi di luglio con 23,6 °C, quella più bassa ai mesi di gennaio 2,8 °C. Gli anni con temperatura medio annuale più elevata sono stati il 2003 e il 2009

con 13,7 °C, quello con temperatura medio annuale più bassa è stato il 2005 con 12,3 °C. Il mese col valore più elevato è stato agosto 2003 con 26,6 °C, quello più basso dicembre 2001 con - 0,1 °C.

Stazione Gaiarine													
Parametro Temperatura aria a 2m (°C) media delle medie													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2013													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	4.7	3.8	10.9	11.8	17.3	21	25.1	24.5	18.9	12.2	9.4	4.1	13.6
1995	1.9	5.2	7.4	11.5	16.5	19.2	24.7	21.3	16.5	13.3	6.6	4.9	12.4
1996	4.4	2.7	6.3	12.8	17.5	21.8	21.5	21.5	15.9	12.6	9	3.3	12.4
1997	4.6	4.6	9.5	10.8	17.9	20.7	21.9	22.4	18.8	12.4	8.3	5.2	13.1
1998	3.9	5.6	7.7	12	18.1	22	23.8	24.1	17.8	12.6	5.6	1.1	12.9
1999	2.5	2.3	8.8	13.1	18.8	21.4	23.4	22.9	20	13.7	6.7	1.9	13
2000	0.1	4.2	8.3	14.6	19.1	22.8	21.6	23.8	18.7	14.5	9.8	6	13.6
2001	5.2	5.4	10.4	11.8	20	20.2	22.9	23.9	16	15.7	6.2	-0.1	13.1
2002	0.1	5.5	10.1	12.7	17.9	22.8	23.2	22.3	17.9	13.4	10.5	5.7	13.5
2003	2.6	1.8	8.4	11.2	20.2	25.8	25	26.6	17.6	11.3	9.3	4.4	13.7
2004	1.7	3.1	7.6	12.8	15.5	20.9	22.7	22.4	17.9	15.2	7.8	4.4	12.7
2005	1	1.8	7.4	11.8	18.3	21.9	23.3	20.6	18.8	13.3	7.1	2.4	12.3
2006	1.1	3.4	7	12.9	17.2	22.1	25.7	19.9	19.3	14.6	8.5	4.6	13
2007	5	6.9	10.2	16.2	19.1	22	23.3	21.7	16.7	12.2	6.8	2.6	13.6
2008	4.8	4.2	8.2	12.4	18.5	22	23.2	23.3	17.2	13.7	8.3	4.5	13.4
2009	2.8	4.3	8.3	14.4	19.8	20.8	23.5	24.5	19.9	13.1	9.4	3.4	13.7
2010	1.8	4.6	8.1	13.6	16.7	21.4	24.1	21.9	17.2	11.6	9.2	2.5	12.7
2011	2.3	4.4	8.8	15.1	19.2	21.5	22.3	24	21.2	12.4	7	3.8	13.5
2012	1.3	1.9	10.9	12.2	17.6	22.7	24.8	24.7	19.4	13.9	9.7	2.4	13.5
2013	4	3.9	7.6	13.9	15.8	21.4	25.4	23.6	18.9	14.6	9.4	4.6	13.6
Medio mensile	2.8	4	8.6	12.9	18	21.7	23.6	23	18.2	13.3	8.2	3.6	13.2

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.
 Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.
 Con valore >> il dato non è disponibile

2.3. Umidità

Dai dati rilevati emerge come l'umidità relativa media si attesti tra il 73% e l'87%. Solo 5 mesi superano la media dell'80% di umidità relativa media.

Stazione Gaiarine													
Parametro Umidità relativa a 2m (%) media delle medie													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2013													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1994	84	79	81	81	81	80	69	73	85	81	93	91	82
1995	77	90	71	74	77	80	75	78	85	84	84	89	80
1996	89	77	67	75	80	71	75	82	82	89	93	88	81
1997	89	84	71	63	72	81	80	82	78	81	90	92	80
1998	89	76	66	86	73	80	80	74	85	91	82	89	81
1999	89	73	81	83	80	75	78	83	84	87	88	91	83
2000	85	84	82	80	76	72	79	76	82	91	96	94	83
2001	90	80	90	78	72	75	81	77	84	90	84	79	82
2002	83	89	71	73	82	78	77	82	80	88	93	89	82
2003	87	67	68	71	64	70	69	69	75	82	89	82	74
2004	87	89	78	80	77	76	75	81	79	92	81	86	82
2005	79	61	69	72	64	64	70	79	81	86	86	82	74
2006	81	76	74	76	74	66	64	80	80	85	85	88	77
2007	90	86	71	65	71	77	73	79	80	84	78	83	78
2008	90	81	79	78	75	80	77	77	80	84	87	89	81
2009	83	77	75	78	70	71	69	68	70	78	85	80	75
2010	79	78	73	69	78	75	77	82	82	84	94	89	80
2011	86	80	69	57	57	71	72	69	72	74	78	82	72
2012	72	54	60	75	69	69	65	65	75	84	88	84	72
2013	84	70	79	75	81	70	64	69	80	86	82	87	77
Medio mensile	85	78	74	74	74	74	73	76	80	85	87	87	79

Il valore mensile è il valore medio delle medie giornaliere del mese.
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili.
 Il valore medio annuale è il valore medio dei valori mensili dell'anno.
 Con valore >> il dato non è disponibile

Il valore medio mensile totale anni dell'umidità relativa media delle medie è stato di 79%, per valori disponibili da gennaio 1994 fino a dicembre 2013. L'umidità relativa più elevata del medio mensile si è verificata nei mesi di novembre e dicembre con l'87%, la più bassa del 73% nel mese di luglio, non lontana dalla media dei mesi precedenti (mar-apr-mag-giu) che si attesta al 74%.

Gli anni con umidità relativa medio annuale più elevata sono stati il 1999 e il 2000 con l'83%, mentre quella più bassa è stata nel 2011 e nel 2012 con il 72%. Il mese con l'umidità relativa media delle medie più elevato è stato novembre 2000 con il 96%, quella più bassa ad aprile 2007 con il 54%.

2.4. Radiazione solare

La radiazione solare è tecnicamente conosciuta come radiazione solare globale ed è una misura dell'intensità della radiazione del sole che raggiunge la superficie terrestre. È costituita da due componenti: la radiazione solare diretta e la radiazione solare diffusa. Ogni volta che la radiazione solare attraversa l'atmosfera terrestre parte di essa viene assorbita o diffusa dalle molecole di aria, vapore acqueo, aerosol e dalle nubi. La parte di radiazione che raggiunge direttamente la superficie terrestre viene chiamata **radiazione solare diretta** mentre la parte della stessa che è diffusa dall'atmosfera, raggiungerà la superficie terrestre come **radiazione solare diffusa**.

Si tratta quindi di un parametro meteorologico importante visto che influenza direttamente la temperatura dell'aria ed altri indicatori climatici. Tale parametro dipende soprattutto da fattori di tipo astronomico-geografico, dalla latitudine, dalla quota, dalla stagione e da nuvolosità e chiarezza dell'atmosfera (parametri di tipo meteorologico).

Stazione Gaiarine													
Parametro Radiazione solare globale (MJ/m2)													
Valori dal 1 gennaio 1994 al 31 dicembre 2013													
Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1994	164.089	213.148	409.489	472.542	607.524	663.273	786.744	693.635	444.778	355.146	159.859	128.442	5.098.669
1995	199.454	185.565	450.301	452.679	510.706	589.594	719.931	572.178	411.428	334.624	165.608	82.189	4.674.257
1996	128.536	247.778	378.153	428.542	591.144	678.831	664.496	606.721	412.589	217.578	122.813	107.801	4.584.982
1997	159.495	233.174	438.446	561.089	628.78	537.015	711.17	589.638	515.4	301.65	137.85	100.558	4.914.265
1998	132.703	271.011	436.996	365.683	649.24	650.407	702.365	639.079	413.85	264.98	195.682	139.488	4.861.484
1999	172.913	247.577	380.456	457.066	532.17	688.012	664.095	544.439	438.477	260.066	168.338	126.836	4.680.445
2000	203.244	236.412	383.073	445.556	637.749	735.514	679.496	641.326	447.382	218.608	125.072	104.161	4.857.593
2001	112.125	242.393	273.559	501.28	648.995	682.866	664.019	650.206	401.048	288.716	198.274	189.607	4.853.088
2002	172.072	162.84	432.778	453.778	515.482	674.061	701.825	621.72	446.102	279.534	122.147	103.74	4.686.079
2003	173.578	335.873	448.437	487.968	698.512	729.502	749.648	657.342	489.286	277.111	164.497	151.908	5.363.662
2004	162.602	154.472	365.25	450.204	615.174	672.473	733.945	657.744	479.414	209.376	185.54	156.953	4.843.147
2005	182.7	277.319	410.8	462.192	679.064	705.101	725.272	542.424	430.143	243.937	157.186	135.71	4.951.848
2006	168.313	210.32	338.37	451.713	605.823	757.267	781.178	564.616	465.306	289.494	175.003	138.622	4.946.025
2007	117.453	211.083	325.972	555.723	586.789	563.078	674.801	505.058	409.953	265.696	199.855	169.712	4.585.173
2008	119.838	222.67	311.346	439.826	636.123	650.395	711.948	666.423	435.184	293.943	156.928	124.344	4.768.968
2009	141.866	253.753	389.079	466.022	671.842	626.697	728.837	675.479	467.591	322.555	116.901	119.43	4.980.052
2010	142.902	180.981	362.335	593.83	547.577	675.216	737.937	621.519	429.71	308.918	97.195	108.497	4.806.617
2011	135.024	239.055	393.37	568.846	716.837	605.704	668.174	649.24	447.715	327.312	188.522	117.698	5.057.497
2012	185.772	261.962	466.587	427.795	652.171	639.346	711.133	656.03	400.176	255.679	137.212	118.47	4.912.333
2013	112.734	203.947	273.522	433.444	500.275	686.707	737.844	629.377	438.772	219.066	157.669	134.216	4.527.573
Medio mensile	154.371	229.567	383.416	473.789	611.599	660.553	712.743	619.21	441.215	276.699	156.608	127.919	4.847.688

Il valore mensile è la somma dei valori giornalieri.
 Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.
 Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.
 Con valore >> il dato non è disponibile

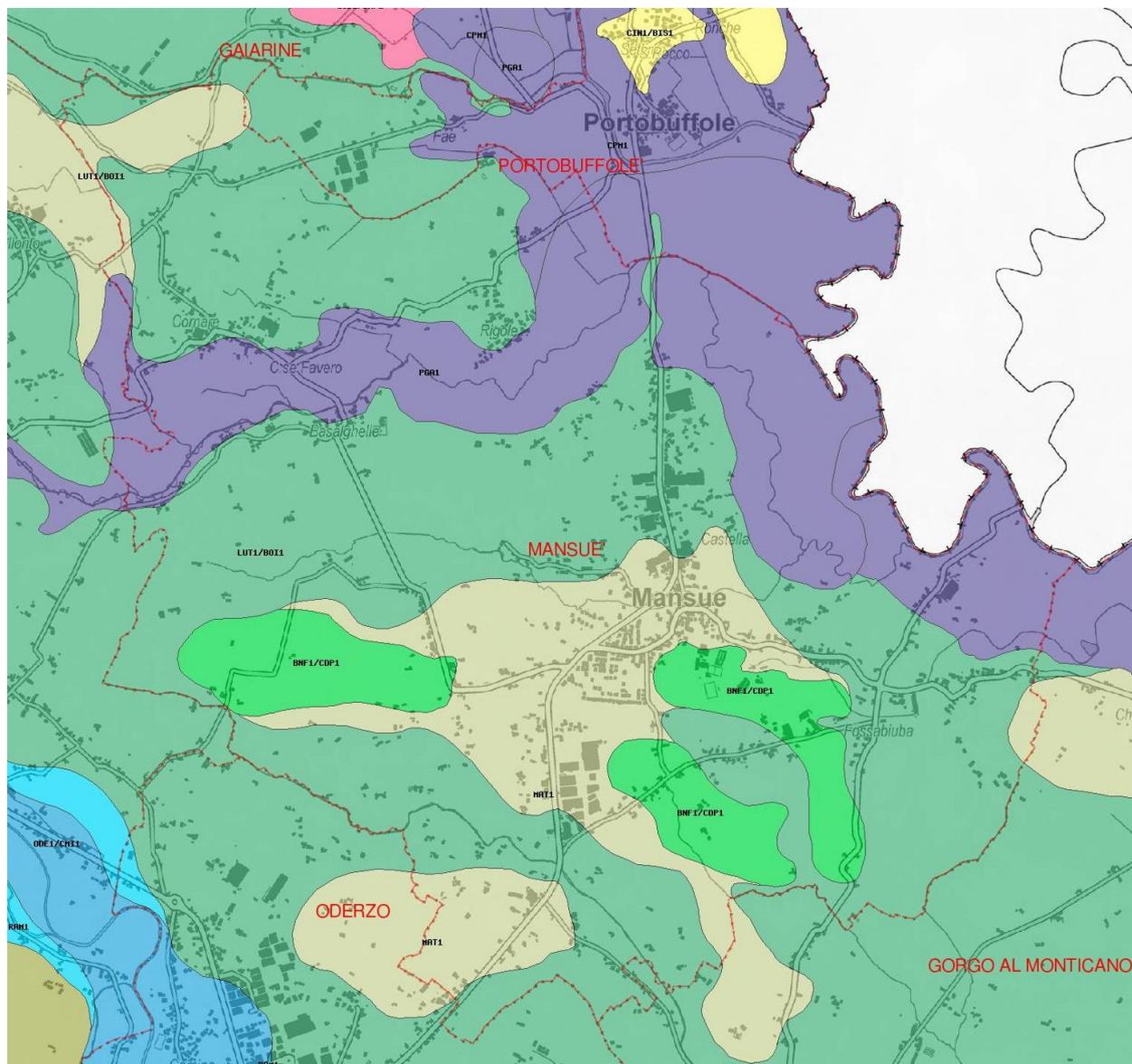
La radiazione ha un'influenza diretta sulla temperatura dell'aria e del terreno e sul processo di evapotraspirazione, ed indiretta sul valore dell'umidità atmosferica, sul movimento delle masse d'aria e sulle precipitazioni. Solamente una frazione dell'energia solare incidente ai limiti dell'atmosfera riesce a raggiungere la superficie terrestre. Diversi sono infatti i processi di assorbimento e di diffusione della radiazione da parte dei gas, delle particelle disperse in aria (aerosol) e in special modo dal vapore d'acqua. La formazione delle nubi e la presenza della nebbia sono causa dell'intercettazione di una parte variabile della radiazione solare che raggiunge il suolo e le diverse condizioni meteorologiche determinano diversi gradi di intercettazione. Per questo motivo lo studio della radiazione media che raggiunge una data località fornisce diverse indicazioni sul suo clima.

Nel periodo preso in esame, il valore medio della somma annuale della radiazione solare, è stato di 4.847.688 MJ/m², il valore medio mensile con più elevata radiazione solare stati i mesi di luglio con 712.743 MJ/m², mentre quello con valori più bassi è stato i mesi di dicembre con 127.919 MJ/m², Il mese con più elevata radiazione solare è stato luglio 1994 con 786.744 MJ/m², mentre quello con radiazione più bassa, è stato dicembre 1995 con 82.189 MJ/m².

3. SUOLO E SOTTOSUOLO

3.1. Aspetti pedologici

La classificazione dei suoli è determinata con riferimento alla Carta dei Suoli della Provincia di Treviso – ARPAV (2008)¹.



Carta dei Suoli della Provincia di Treviso - 2008

La classificazione pedologica ARPAV si articola su quattro livelli gerarchici, strutturati come segue.

1. Distretti di suolo
2. Sovraunità di paesaggio
3. Unità di paesaggio
4. Unità cartografiche

¹ La Carta dei Suoli della Provincia di Treviso suddivide il territorio in Unità Tipologiche di Suolo (UTS), definite con riferimento alla Soil Taxonomy (Soil Survey Staff, 2006) e al World Reference Base (FAO 2006).

Le Unità tipologiche di suolo (UTS), in numero di 163, compongono il nome di ciascuna Unità cartografica con una sigla alfanumerica che distingue Consociazioni, Complessi e Associazioni.

- Consociazioni, in cui predomina un tipo di suolo, altre componenti sono suoli simili,
- Complessi, in cui i suoli dominanti sono due, non cartografabili separatamente,
- Associazioni, in cui i suoli dominanti sono due, cartografabili separatamente a scala 1:25000.

Sono ammesse in ogni caso inclusioni di suoli dissimili del 15% massimo se limitanti, del 25% massimo se non limitanti.

I Distretti di suolo presenti nell'ambito del PAT sono riferibili unicamente a:

- P – Pianura alluvionale del fiume Piave a sedimenti estremamente calcarei
- R – Pianura alluvionale dei fiumi di risorgiva a sedimenti da fortemente a estremamente calcarei

Le Sovraunità di paesaggio presenti sono riferibili a:

- P3 – Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi,
- R4 – Pianura interessata da recente (olocenica)attività deposizionale ed erosivo-deposizionale del Livenza sul substrato alluvionale di origine alpina, con suoli non decarbonatati o a iniziata decarbonatazione.

I

Le unità di paesaggio presenti comprendono le consociazioni ed i complessi che seguono.

Distretto	Sovraunità di Paesaggio	Unità di Paesaggio	Consociazione	Complesso
P	P3	P3.1	-	BNF1/CDP1
		P3.2	MAT1	-
		P3.3	-	LUT1/BOI1
R	R4	R4.1	PGA1	-

Le principali caratteristiche dei suoli presenti sono indicate di seguito.

Consociazione	Descrizione	Capacità d'Uso
BNF1	Suoli a profilo Ap-Bk-Ckg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, grossolana nel substrato, reazione alcalina, fortemente alcalina nel substrato, molto calcarei, estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente alta, con accumulo di carbonati in profondità, falda profonda.	IIs
CDP1	Suoli a profilo Ap-Bw-BC(g)-Cg, da profondi a molto profondi, tessitura moderatamente fine, moderatamente grossolana in profondità, con scheletro assente, da molto calcarei in superficie a fortemente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente alta, con occasionale accumulo di carbonati in profondità, falda da profonda a moderatamente profonda.	IIw
MAT1	Suoli a profilo Ap-Bw-BCKg-Cg, profondi, tessitura moderatamente fine in superficie, media in profondità, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, falda molto profonda.	IIsw
LUT1	Suoli a profilo Ap-Bw-BCKg-Ckg, profondi, tessitura da fine in superficie a media in profondità, privi di scheletro, da molto calcarei in superficie a estremamente calcarei in profondità, drenaggio mediocre, permeabilità moderatamente bassa, con accumulo di carbonati in profondità, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda molto profonda.	IIIs
BOI1	Suoli a profilo Ap-Bkssg-Bkg-Ckg, moderatamente profondi, tessitura fine, molto calcarei in superficie ed estremamente calcarei in profondità, drenaggio lento, permeabilità bassa, con concrezioni di carbonato di calcio in profondità, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda molto profonda.	IIIsW
PGA1	Suoli a profilo Ap-Bw-Cg, moderatamente profondi, tessitura moderatamente fine, estremamente calcarei, drenaggio mediocre, permeabilità bassa, con moderata tendenza a fessurare durante la stagione estiva, falda profonda.	IIsw

3.1.1 CARATTERISTICHE CHIMICO-FISICHE-IDRAULICO-MORFOLOGICHE

Per capacità d'uso dei suoli ai fini agro-forestali, quale riportata alle tabelle precedenti, si intende la potenzialità del suolo ad ospitare e favorire l'accrescimento di piante coltivate e spontanee. È valutata in base alla capacità di produrre biomassa, alla possibilità di riferirsi ad un ampio spettro colturale, al ridotto rischio di degradazione del suolo.

Per la sua valutazione si considerano 13 caratteri limitanti, riuniti in quattro categorie:

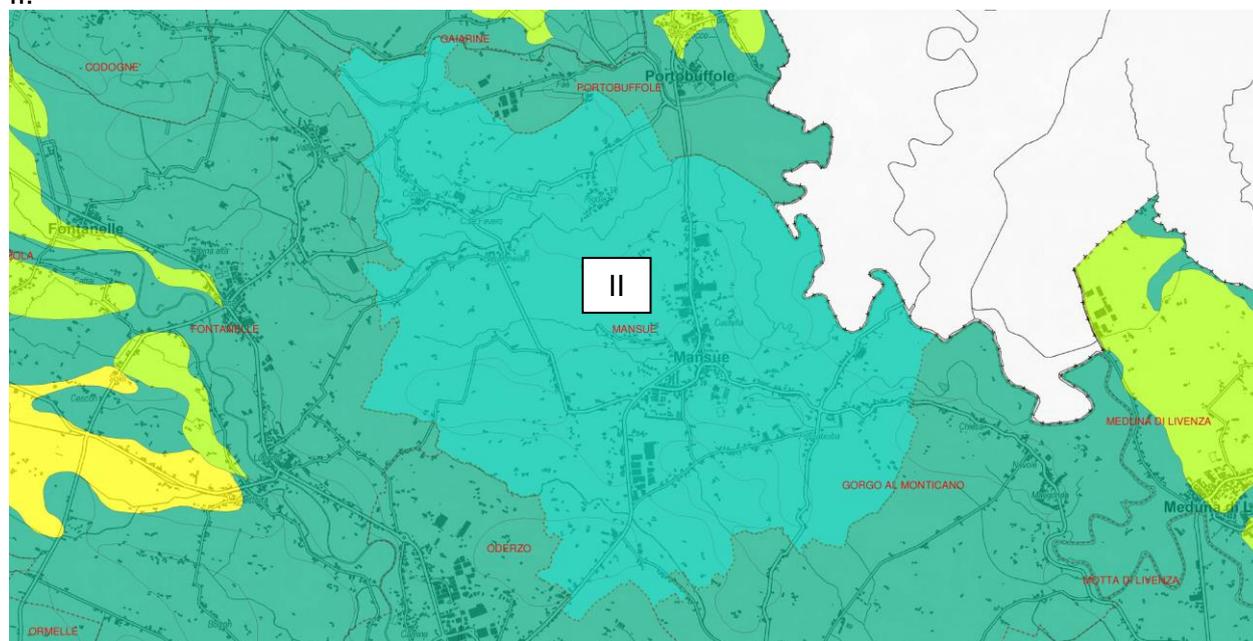
- **Caratteri del Suolo – s** (Profondità, Lavorabilità, Rocciosità, Pietrosità superficiale, Fertilità chimica, Salinità)
- **Eccesso idrico – w** (Drenaggio, Rischio di inondazione)
- **Rischio di erosione – e** (Pendenza, Franosità, Erosione)
- **Aspetti climatici – c** (Rischio di deficit idrico, Interferenza climatica)

La classificazione della capacità d'uso avviene in otto classi, cui afferiscono le destinazioni prevalenti del suolo come da schema sotto riportato:

Classi di capacità d'uso	Ambiente naturale	Forestazione	Pascolo			Coltivazioni agricole			
			Limitato	Moderato	Intenso	Limitate	Moderate	Intensive	Molto intensive
I									
II									
III									
IV									
V									
VI									
VII									
VIII									

Fonte: Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, modificato

Sul territorio comunale la capacità d'uso del suolo è articolata in terreni appartenenti alle Classi II.



Capacità d'uso del suolo (Carta dei Suoli della Provincia di Treviso, 2008)

Complessivamente il territorio ha una capacità d'uso buona (minime limitazioni) nella quale sono possibili coltivazioni di tipo intensivo e molto intensivo. È evidente come le limitazioni alle colture sono costituite prevalentemente dai caratteri del suolo e dagli eccessi idrici (ristagni, difficoltà di drenaggio).

4. BIODIVERSITÀ

La Biodiversità, o diversità biotica, indica il livello di differenziazione delle specie presenti in un determinato ambiente. Si esprime attraverso due componenti, la ricchezza (densità di specie) e l'omogeneità, legata alla dominanza e alla rarità delle specie stesse. La diversità biotica è quindi tendenzialmente ridotta negli ambienti sottoposti a stress ambientali, mentre aumenta negli ambienti stabili e nelle comunità assestate.

Vi è per altro una correlazione stretta tra diversità biotica e diversità ecologica (ecodiversità), quest'ultima definita come “*diversità di processi e diversità biologica valutabili in una determinata area*”².

In termini di stretta biodiversità il territorio, proprio per la sua omogeneità morfologica e ambientale e per la crescente antropizzazione degli ultimi decenni, si caratterizza per una generale scarsa ricchezza di specie, soprattutto nella componente floristica.

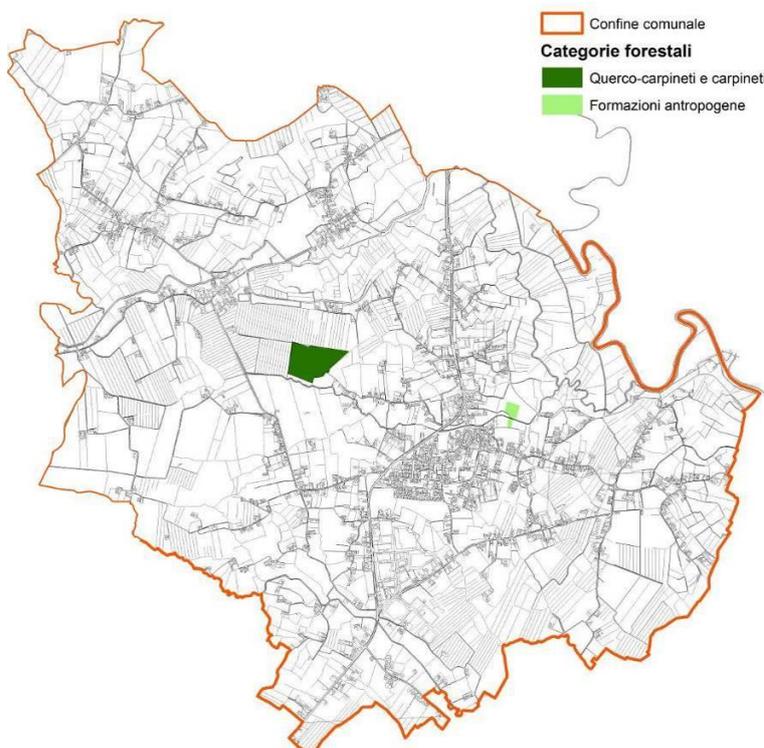
4.1. Le componenti

Il territorio comunale di Mansuè è interessato da aree protette, Siti di Importanza Comunitaria e Zone di Protezione Ambientale della Rete Natura 2000 ai sensi della direttiva comunitaria 92/43/CEE e D.P.R. 357/1997 e della DGR n.3173 del 10 ottobre 2006 (Regione Veneto).

I Siti individuati sono il Bosco di Basalghelle IT3240006 (SIC Direttiva Habitat 92/43/CE e ZPS Direttiva Uccelli 79/409/CE) per un'estensione di 14 ha e l'Ambito Fluviale del Livenza IT3240013 di 1061 ha.

4.1.1 I SISTEMI FORESTALI

I sistemi forestali rappresentano ambienti ricchi di biodiversità, dall'elaborazione della Carta Forestale Regionale (aggiornamento prima stesura), è possibile ricavare le superfici ed i tipi forestali presenti nel territorio comunale. A Mansuè sono presenti due aree boscate classificate dalla Regione del Veneto, come forestali. Trattasi di un bosco di Quercio-carpineti planiziale (bosco di Basalghelle) di circa 13 ettari sottoposto a vincolo forestale ed un impianto di latifoglie adiacente al centro di Mansuè di circa due ettari.



Categorie Forestali ed aree naturalistiche (fonte IDT Regione Veneto)

² A. Farina, “*Ecologia del Paesaggio*”, UTET, Torino, 2001, pag. 633

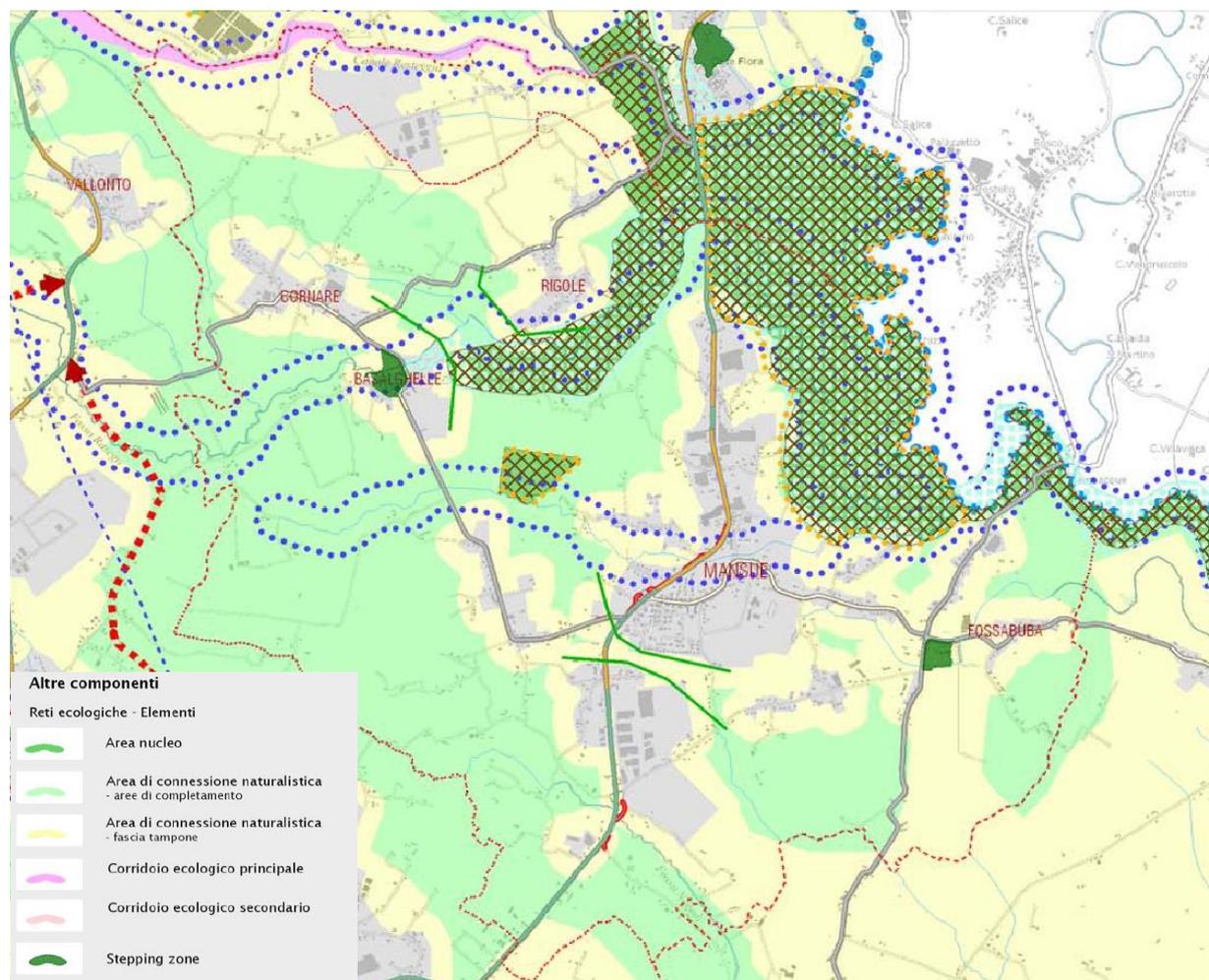
Tali aree sono state indicate anche nel PTCP, le quali assumono una grande valenza per lo sviluppo della rete ecologica. Lungo il corso dei fiumi Livenza e del Rasego sono individuate una zona umida e un ambito naturalistico di livello regionale, quest'ultimo solo riferito al F. Rasego.

4.1.2 RETE ECOLOGICA

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1137 del 23 marzo 2010, pubblicata sul B.U.R. del giorno 11 maggio 2010, individua la rete ecologica dell'intero territorio provinciale.

Il territorio del comune di Mansuè presenta peculiarità ambientali non solo nelle aree adiacenti al Fiume Livenza. Gli ambiti che interessano il fiume Livenza, fossa Mansuè e fiumicello Rasego sono stati indicati dal piano provinciale come Area di potenziale completamento della rete ecologica. Il Bosco di Basalghelle e fiume Livenza costituiscono un'area nucleo con i rispettivi biotopi. In adiacenza dell'urbanizzato sono state indicate le aree di connessione naturalistica (fascia tampone) e a seguire le aree di connessione naturalistica (area di completamento) e le stepping zone in corrispondenza di Basalghelle e vicino Fossabiuba. Il Piano, inoltre individua due varchi, uno tra la frazione di Basalghelle e Rigole, l'altro tra il capoluogo e la zona industriale a sud.

Il PTCP inserisce il comune di Mansuè nell'Unità di Paesaggio denominata P10 e in parte P8 (ambito a sud della zona industriale e di Fossabiuba).



Carta della Rete Ecologica (fonte Provincia Treviso)

4.1.3 GLI HABITAT

Il progetto Carta Natura nasce con la Legge Quadro sulle aree naturali protette n° 394/91, che dispone la realizzazione di uno strumento conoscitivo dell'intero territorio nazionale con la finalità di "individuare lo stato dell'ambiente naturale in Italia, evidenziando i valori naturali ed i profili di vulnerabilità".

È un Sistema Informativo Territoriale che può essere di ausilio alla stesura delle linee di assetto del territorio, così come previsto dalla legge urbanistica regionale del 23 aprile 2004 n.11 e diventare parte integrante di tutti gli strumenti atti alla salvaguardia e alla gestione del territorio stesso come, ad esempio, la valutazione di impatto ambientale, la valutazione di incidenza e la valutazione ambientale strategica.

La cartografia degli Habitat, ovvero la cartografia degli ambiti territoriali omogenei alla scala di analisi 1:50.000, costituisce il primo tassello dell'intero progetto e risponde al primo obiettivo di Carta della Natura, ossia quello di rappresentare lo stato dell'ambiente. Gli habitat sono classificati secondo il codice di nomenclatura della Comunità Europea "CORINE Biotopes".

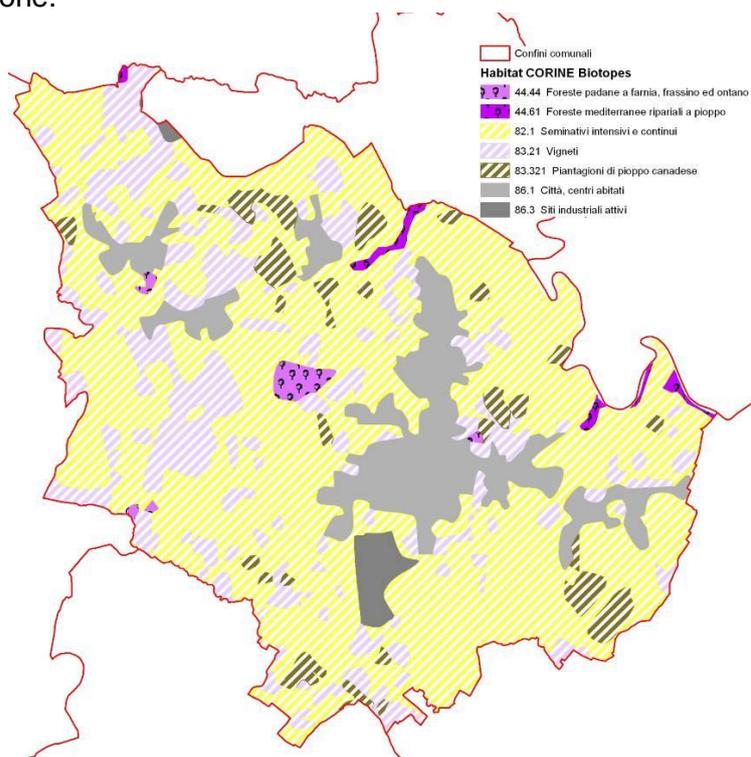
Il sistema di classificazione Corine Biotopes è infatti eterogeneo, per alcune formazioni si adatta bene, in altri casi sono assenti specifici habitat, in altri ancora non è chiara la distinzione ecologica e territoriale. Per alcune classi sono state quindi introdotte nuove categorie.

Tipo di habitat	Sup. (ha)
24.1-Corsi fluviali (acque correnti dei fiumi maggiori)	0,002
44.44-Foreste padane a farnia, frassino ed ontano	0,002
44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo	0,002
82.1-Seminativi intensivi e continui	135,677
83.21-Vigneti	0,151
83.321-Piantagioni di pioppo canadese	0,014
86.1-Città, centri abitati	0,216
86.3-Siti industriali attivi	0,013
Totale complessivo	135,080

fonte IDT Regione Veneto

È evidente la semplificazione ambientale presente sul territorio, dove circa il 99% della superficie è occupato da seminativi.

Degli habitat rilevati si propone di seguito la rappresentazione cartografica e successivamente una breve descrizione.



Carta della Natura (Corine Biotopes) (fonte IDT Regione Veneto)

44.44 Foreste padane a farnia, frassino ed ontano DH (*Polygonatum multiflori-Quercetum roboris, Quercu-Ulmetum*)

Foreste miste riparie di grandi fiumi a *Quercus robur*, *Ulmus laevis* e *Ulmus minor*, *Fraxinus excelsior* o *Fraxinus angustifolia* (*Ulmenion minoris*)

Foreste fluviali di *Quercus* sp., *Alnus* sp. E *Fraxinus excelsior* della Val Padana (nord-Italia)

44.61-Foreste mediterranee ripariali a pioppo (*Populetum albae*)

Foreste alluvionali multi-stratificate dell'area mediterranea con digitazioni nella parte esterna della Pianura Padana. Sono caratterizzate da *Populus alba*, *Fraxinus angustifolia*, *Ulmus minor*, *Salix alba*, *Alnus glutinosa*. Sono incluse due varianti fitogeografiche della Sardegna (44.613) e dell'Italia peninsulare e pianura Padana meridionale (41.614).

82.1 – Seminativi intensivi continui (*Chenopodietalia*)

Si tratta delle coltivazioni a seminativo (mais, soia, cereali autunno-vernini, girasoli, orticole) in cui prevalgono le attività meccanizzate, superfici agricole vaste e regolari ed abbondante uso di sostanze concimanti e fitofarmaci. L'estrema semplificazione di questi agro-ecosistemi da un lato e il forte controllo delle specie compagne, rendono questi sistemi molto degradati ambientalmente. Sono inclusi sia i seminativi che i sistemi di serre ed orti.

83.21 – Vigneti (*Stellarietea*)

Sono incluse tutte le situazioni dominate dalla coltura della vite, da quelle più intensivi (83.212) ai lembi di viticoltura tradizionale (83.211).

83.321 Piantagioni di pioppo canadese (*Stellarietea, Galio-Urticetea*)

Piantagioni di pioppo con strato erbaceo ben sviluppato Piantagioni di *Populus* sp. (83,3211)
Altre piantagioni di pioppo (83,3212)

24.1-Corsi fluviali (*acque correnti dei fiumi maggiori*)

Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del *Ranunculion fluitantis* e *Callitricho-Batrachion*.

86.1 - Città, centri abitati (*Artemisietea, Stellarietea*)

Questa categoria è molto ampia poiché include tutti i centri abitati di varie dimensioni. In realtà vengono accorpate tutte le situazioni di strutture ed infrastrutture dove il livello di habitat e specie naturali è estremamente ridotto.

86.3 Siti industriali attivi

Costruzioni industriali attive, nonché siti industriali e/o commerciali attivi, in aree urbane e suburbane (86,31).

4.2. Flora e vegetazione

4.2.1 INQUADRAMENTO FLORISTICO

L'attuale assetto floristico deriva dalle variazioni e successivamente dalle regressioni delle superfici occupate dalla vegetazione spontanea a favore di quelle destinate ad usi agricoli. Ove ancora presenti, le strutture vegetazionali naturali possono rientrare nell'ambito padano.

In senso generale sono individuabili caratteristiche proprie della vegetazione planiziale padana, soprattutto in termini di proprietà corologiche³. In tal senso, la pianura non presenta solitamente

³ Il termine corologia definisce la disciplina geobotanica che studia la distribuzione geografica delle specie e delle altre categorie tassonomiche. Dall'analisi di queste si ricavano informazioni in merito all'esistenza di territori floristicamente omogenei e ai processi che hanno portato alla costituzione della flora in termini di migrazione e di evoluzione. La distribuzione geografica delle specie è

entità di elevato valore fitogeografico in assoluto, nel senso che questo viene attribuito a organismi ad areale limitato che costituiscono quindi elementi di biodiversità insostituibili, univocamente legati ad un territorio particolare. Viceversa, la vegetazione forestale della pianura tende ad essere dominata da gruppi corologici le cui entità presentano areali di dimensioni subcontinentali. È interessante però l'assortimento dei gruppi corologici che, almeno in parte, può rendere conto della storia biologica di tale vegetazione e del relativo contesto fitogeografico.

Con il progredire ed il succedersi degli studi fitogeografici la Pianura Padana è stata fatta ricadere di volta in volta in ambiti diversi. Semplificando, se ne individuano principalmente due: l'ambito padano come estensione della parte centro orientale del continente europeo, o viceversa come estensione del bacino del Mediterraneo, cui si lega per la collocazione a Sud delle Alpi.

L'originalità biologica della Pianura Padana sta proprio, in quanto zona di transizione, nel cumulare elementi diversi e permetterne la convivenza. Prevalgono in particolare le entità di collocazione temperata e tra esse hanno un ruolo particolarmente importante le specie ad areale europeo ed europeo-caucasico quali, ad esempio, palèo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*), mughetto (*Convallaria majalis*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), fusaggine (*Euonymus europaeus*), geranio di S. Roberto (*Geranium robertianum*), farnia (*Quercus robur*). Queste ci informano, insieme alle specie con areale a gravitazione centroeuropea quali il carpino bianco (*Carpinus betulus*), del fondamentale carattere temperato-continentale di questa vegetazione.

La forte antropizzazione del territorio di pianura ha comportato tuttavia la sostituzione dell'originaria vegetazione planiziale padano-veneta, con specie coltivate erbacee ed arboree; la dotazione naturale è limitata ai margini di appezzamenti, di strade e corsi d'acqua, oppure negli ambiti di escavazione.

In questo contesto fortemente antropizzato e semplificato fondamentale risulta la presenza di siepi, macchie e fasce arborate, filari, parchi e giardini in particolare quando vengono a costituire sistemi verdi contigui o comunque in grado di svolgere la loro funzione di corridoi ecologici.

4.2.2 USO DEL SUOLO

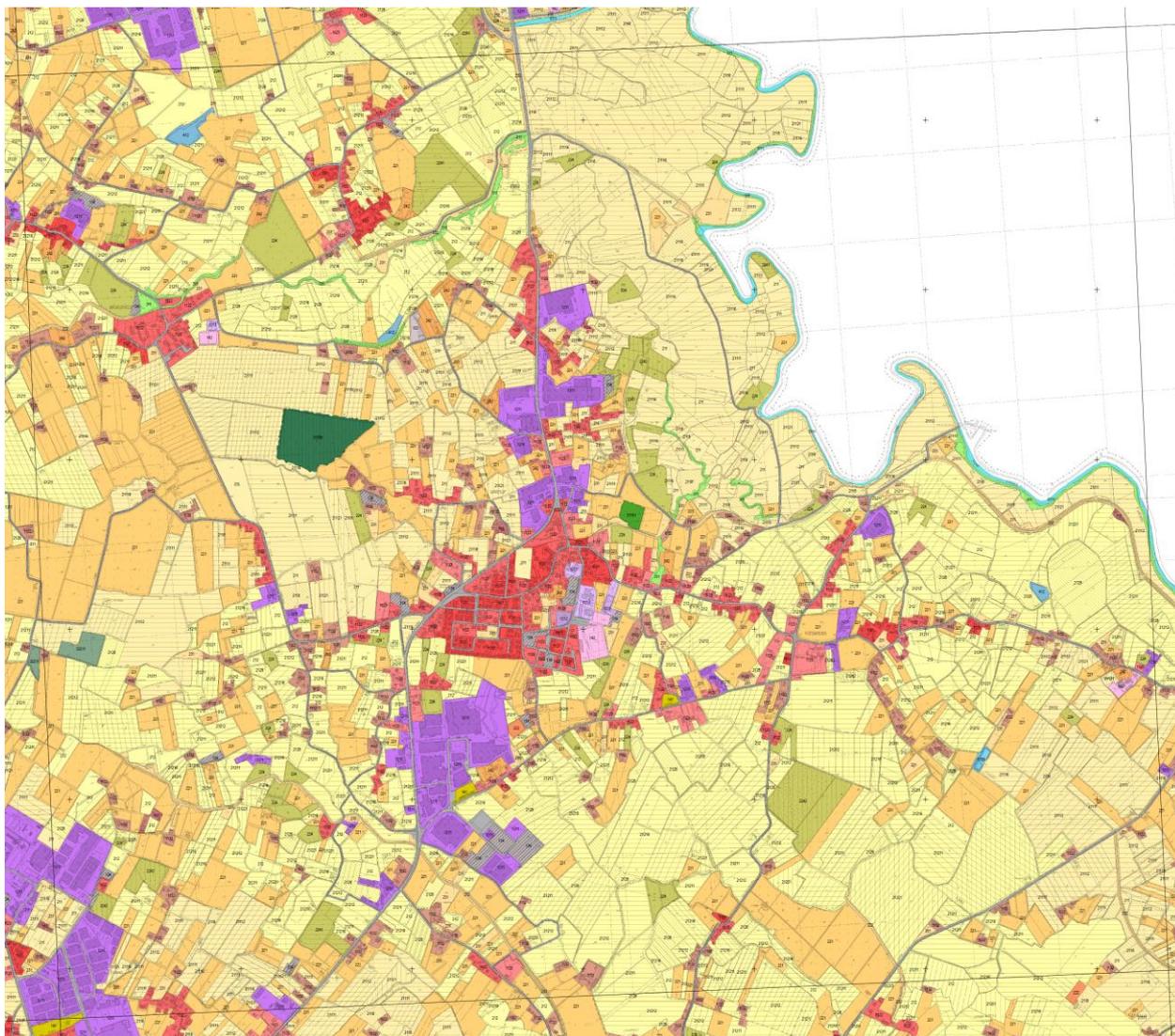
L'uso del suolo costituisce la prima e fondamentale analisi ricognitiva delle caratteristiche ambientali, ed in particolare vegetazionali, di un territorio.

Sono state definite, ai fini del PAT, n. 17 categorie di destinazione d'uso del suolo, volte ad evidenziare la dotazione vegetazionale e l'utilizzo del territorio connesso con l'attività umana:

1. **Acqua** (superfici occupate dai corsi d'acqua principali, di origine naturale e artificiale);
2. **Arboricoltura** (impianti produttivi di legnose arboree);
3. **Edificato produttivo** (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione prevalentemente produttiva di vario tipo);
4. **Edificato residenziale** (classe costituita da tutte le aree oggetto di edificazione prevalentemente residenziale, di densità e tipologia diverse, comprese quelle sparse e/o isolate sul territorio agricolo);
5. **Extragricolo** (classe che annovera le aree non coltivate destinate ad usi extragricoli – cave, depositi a cielo aperto, aree altrimenti utilizzate, campi di calcio);
6. **Frutteto**;
7. **Gruppo arboreo** (macchie di vegetazione arborea con superficie inferiore a mq 2000 e larghezza superiore a m 20);
8. **Incolto** (aree non coltivate e/o abbandonate, margini incolti);
9. **Orticole** (superfici ad orticole in pieno campo);
10. **Pioppeto**;
11. **Prato** (comprendente tutte le superfici erbacee polifite e poliannuali);

descritta secondo gruppi corologici, il cui significato è quello di raggruppare all'interno della stessa categoria le entità il cui territorio di diffusione, o areale, tende ad essere coincidente.

12. **Seminativo** (classe ampia comprendente tutte le colture erbacee annuali, in gran parte cerealicole);
13. **Serre** (strutture a serra fissa);
14. **Siepe campestre e filari** (vegetazione a sviluppo lineare arborea-arbustiva, strutturata su uno o più piani);
15. **Verde privato e pubblico** (classe attribuita ai parchi pertinenza di villa, ai giardini privati ed al verde pubblico);
16. **Viabilità** (strade di livello comunale, poderali e interpoderali);
17. **Vigneto**.



Carta della Copertura del Suolo (fonte Regione Veneto)

L'analisi della carta di uso del suolo mette in evidenza alcuni aspetti che caratterizzano il territorio comunale:

- l'impronta antropica sul territorio svolta dall'ambito del centro del capoluogo e dalle aree industriali lungo la S.P. 50;
- il mantenimento di aree agricole ancora sufficientemente integre nelle porzioni periferiche al territorio comunale;
- la buona dotazione di strutture arboreo-arbustive lineari, maggiormente presenti dove permane l'integrità agricolo-poderale;
- la prevalenza delle colture cerealicole (seminativi) rispetto a quelle legnose, rappresentate in prevalenza da vigneti, comunque in tendenziale aumento;
- Dispersione insediativa lineare lungo via Fossabiuba e via Conche e via Bosche.

4.2.3 LA VEGETAZIONE

4.2.3.1 INQUADRAMENTO FITOCLIMATICO

In relazione delle variabili termiche ed udometriche è possibile sintetizzare i dati climatici adottando una classificazione volta a considerare la distribuzione delle associazioni vegetali come parametri di sintesi. Tra le quali, di uso frequente è la classificazione in zone fitoclimatiche (Pavari 1916). Queste zone adottano, oltre ai dati di temperatura (media annua, media del mese più freddo, media dei minimi) un ulteriore indice climatico, il pluviofattore di Lang, definito quale semplice rapporto tra precipitazioni annue e temperatura media annua. Su tali basi, il territorio di Mansuè è classificabile indifferentemente nel Lauretum freddo o nel Castanetum caldo, con una leggera preferenza per quest'ultimo. Da un punto di vista vegetazionale la prima zona corrisponde al cingolo di vegetazione¹⁴ del *Quercus pubescens* e la seconda al cingolo del Q.T.A. (*Quercus* - *Tilia* - *Acer*), secondo la classificazione dello Schmid (1963).

4.2.3.2 LA VEGETAZIONE POTENZIALE

Nel comprensorio la vegetazione potenziale è costituita quindi dalle specie planiziali che un tempo (Mesolitico) rappresentavano vaste estensioni boscate (querce, carpini, tigli, aceri, frassini, olmi ed altre specie planiziali). Attualmente la situazione vegetazionale è assai lontana dall'optimum, ridotta e semplificata nella sua strutturazione, in termini generali e relativi al contesto agricolo circostante. Lo sfruttamento progressivo dell'agricoltura tradizionale verso un assetto agricolo di tipo intensivo, meccanizzato, specializzato (monocolturale), nonché le pratiche di bonifica e appoderamento del territorio, hanno mutato in maniera continua e più o meno rapida il territorio di pianura.

Tutte le aree utili sono state interessate da questo processo con l'esclusione di ristrette aree marginali in cui si rinviene la vegetazione forestale oggi più in modo ubiquitario diffusa nella Pianura Padana, costituita dai saliceti. Appartengono quindi al paesaggio vegetale planiziale ma sono vincolati agli apparati alveali dei fiumi, dei canali, dei fossi di scolo e bonifica, risultando perciò emarginati dall'ambito della vera e propria pianura alluvionale, di cui rimangono solo sporadici esempi in Veneto ascrivibili per lo più al *Querco-Carpinetum boreoitalicum* (Pignatti 1953). La vegetazione ad esso afferente vede la dominanza della quercia, in particolare della farnia (*Quercus robur*), e dal carpino bianco (*Carpinus betulus*), specie guida di una formazione climatica che dovrebbe, o sarebbe meglio dire potrebbe, ancor oggi diffondersi in pianura una volta abbandonati i coltivi.

4.2.3.3 LE STRUTTURE VEGETAZIONALI

Sono principalmente di tipo lineare quali siepi, filari, formazioni ripariali. La loro diffusione non è omogenea, trattandosi di strutture di campagna o legate ad ambienti particolari.

- **Siepi:** formazioni che si caratterizzano per la presenza di una dominante dimensionale nell'occupazione dello spazio. La particolare conformazione allungata conferisce loro doti di articolazione e delimitazione degli spazi, fungendo da "veicolo" o "corridoio" di collegamento tra gli stessi. Si presentano strutturate in svariate modalità che dipendono dalla composizione specifica, dallo sviluppo dimensionale in altezza e da quello in profondità. Tali strutture erano un tempo costituite unicamente da specie della flora planiziale, con composizione plurispecifica e con strutturazione su più piani di vegetazione. Le specie arboree maggiormente diffuse erano la quercia (*Quercus robur*), il carpino bianco (*Carpinus betulus*), l'olmo (*Ulmus minor*), l'acero campestre (*Acer campestre*), i frassini (*Fraxinus excelsior* e *F. angustifolia*), a cui si associavano anche specie tipicamente ripariali quali l'ontano (*Alnus glutinosa*), i pioppi (*Populus alba*, *P. nigra*) ed i salici (*Salix alba*, *S. cinerea*, *S. viminalis* L. ed altri). La ricchezza e diversità floristica era completata da uno strato arbustivo con specie quali sambuco (*Sambucus nigra*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), rosa di siepe (*Rosa canina* L.), sanguinella (*Cornus sanguinea*), nocciolo (*Corylus avellana*), evonimo (*Euonymus europaeus*), frangola (*Frangula alnus*), biancospini (*Crataegus monogyna* e *C. oxyacantha*) ed altre.

Attualmente tale configurazione della vegetazione è circoscritta ad ambiti assai ristretti. Ci sono stati fenomeni di trasformazione delle siepi nel tempo, determinati in primo luogo dall'introduzione massiccia di specie alloctone quali la robinia (*Robinia pseudoacacia* L.), che grazie alla sua innata capacità di propagazione e moltiplicazione ha sostituito, in ampi tratti del territorio, le specie locali. La sua presenza ha comportato la semplificazione (scomparsa) della struttura multiplana della siepe poiché il biospazio disponibile è stato occupato da un'unica specie che impedisce l'ingresso e/o lo sviluppo delle altre. È importante rilevare l'articolazione spaziale delle siepi indipendentemente dalla composizione e dalla strutturazione. Come elemento residuale della vegetazione naturale o naturaliforme del territorio di pianura, il disegno delle connessioni reali e potenziali rappresenta un carattere molto importante per definire la potenzialità ecologica del territorio. La presenza delle strutture vegetali rende possibile l'instaurarsi di numerosi e complessi rapporti spaziali e funzionali fra le specie vegetali e animali, aumentando la diversità biotica (biodiversità).

- **Filari:** ritraggono un elemento vegetazionale artificiale, costituito da soggetti coetanei disposti a sesto regolare. Funzionalità e connotazione sono quindi principalmente paesistiche, stante il limitato ruolo ecologico che tali strutture sono in grado di svolgere. Sono elementi che caratterizzano spesso una determinata visuale, rappresentando talvolta residui di antiche configurazioni (appoderamenti di villa), con alcuni esempi anche pregevoli. Si dispongono soprattutto lungo le strutture guida (strade, canali, capezzagne) o quale arredo di ville e di spazi comuni in area urbana.
- **Formazioni ripariali:** sono presenti lungo la rete idrografica naturale, laddove l'acqua e la morfologia garantiscono una costante umidità alla stazione. Dal punto di vista vegetazionale tali formazioni sono abbastanza ben definite essendo composte tipicamente da specie igrofile dei generi *Salix*, *Populus* e *Alnus*. Va però ricordato che raramente si rinviene la composizione tipica mentre più comuni sono i casi in cui una o due specie prevalgono sulle restanti, con fenomeni di degrado e l'intromissione di altre specie.

Altre forme di vegetazione rinvenibili sono costituite dagli elementi puntuali. Gli alberi isolati sono presenti sul territorio rurale, ma non solo, e in qualche caso annoverano alcuni pregi particolari, insiti nell'età, nel valore botanico, nella localizzazione, nella funzione specifica, nella tradizione storica e religiosa.

4.2.4 VINCOLO DI DESTINAZIONE FORESTALE

Sul territorio comunale è presente un'area soggetta a vincolo forestale, ai sensi della Carta Forestale Regionale (Art. 31 L.R. 52/78) riferita al bosco di Basalghelle.

4.3. Fauna

Il territorio veneto, che presenta un elevato grado di diversificazione, quindi potenzialità faunistiche significative, appare spesso poco ospitale nei riguardi della fauna selvatica a seguito dell'elevata urbanizzazione, della diffusa edificazione sparsa in zona rurale, dei fenomeni di degrado e inquinamento delle risorse naturali.

Lo status delle popolazioni selvatiche va considerato un pertinente e puntuale indicatore del livello di funzionalità degli ecosistemi, poiché dipende direttamente da una serie di fattori ambientali ed antropici, che determinano distribuzione ed abbondanza delle specie.

Si ricorda, a proposito, quanto affermato per gli uccelli, ancora alcuni anni fa.

“...le maggiori difficoltà per gli uccelli in Europa, e per la biodiversità in generale, derivano dalla continua diminuzione della qualità e dell'estensione degli habitat. Tali perdite e degradi sono causati dal crescente sfruttamento antropico dell'ambiente. [...] Più del 90% del continente non è compreso in aree protette, e la conservazione della biodiversità in questo vasto ambiente riceve ancora troppa poca attenzione dal governo o dalla società nell'insieme...”⁴.

⁴ Tucker GM&MI Evans, Habitats for Birds in Europe - A Conservation Strategy for the Wider Environment. Cambridge, UK: BirdLife International - BirdLife Conservation Series n. 6, 1997).

Il patrimonio faunistico è direttamente influenzato dal grado di antropizzazione presente, manifestatosi con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

La tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna, verificatasi su tutto il territorio aperto appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica dello stesso.

L'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale gli habitat. Le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, del tutto esiziale.

Un'analisi dello stato attuale della fauna non può quindi prescindere da alcune considerazioni le cause di alterazione sopradescritte.

4.3.1 STATO ATTUALE DELLA FAUNA

L'assetto faunistico è influenzato in modo diretto dal grado di antropizzazione presente che si manifesta con fenomeni di occupazione, urbanizzazione, edificazione diffusa, sviluppo di infrastrutture.

Il verificarsi su tutto il territorio aperto della tendenza alla contrazione degli spazi disponibili alla fauna appare l'elemento prevalente nel definire la capacità biotica. Inoltre gli habitat sono stati mutati in modo sostanziale dall'affermazione dell'agricoltura specializzata, con elevati input energetici e di sostanze di sintesi ha inoltre mutato in modo sostanziale. Conseguentemente le popolazioni dei selvatici ne hanno risentito in modo significativo, in alcuni casi, in maniera del tutto esiziale. Per tale motivo un'analisi dello stato attuale della fauna non può prescindere da alcune considerazioni relative alle cause di alterazione sopradescritte.

4.3.1.1 CONFIGURAZIONE DEL TERRITORIO

I mutamenti territoriali e ambientali hanno eroso gli spazi utilizzati dall'agricoltura. La diffusione e l'addensamento dell'edificato, nonché il consolidamento dei nuclei residenziali sparsi. Può essere verificata mediante un confronto diacronico su ortofoto.



Mansuè – 1983 (ReVen)



Mansuè - 2015

L'andamento evidenziato è desumibile anche dai dati dei censimenti ISTAT. In un'estensione complessiva del comune pari a 2697 Ha, la SAU, è passata dal 77,5% del territorio nel 1982 a 87,8% nel 2010. Assumendo come valore indice 100 il dato rilevato nel censimento del 1982, il valore è salito nei successivi decenni a 113,2. Tuttavia, il dato analizzato più accuratamente permette di affermare la presenza di un trend di semplificazione agroambientale. L'aumento della SAU nonostante l'espansione urbana dell'ultimo trentennio è effetto di una considerevole riconversione di aree naturali o seminaturali non utilizzate nella produzione agricola. Si può affermare che la porzione di territorio utilizzabile dalle componenti biotiche animali appare ridotta, sia in rapporto alla frazione sottratta attualmente irreversibilmente agli agroecosistemi, sia in riferimento alla perdita in passato di spazi aperti.

4.3.1.2 SOTTRAZIONE, FRAMMENTAZIONE E ANTROPIZZAZIONE

Il livello di antropizzazione risultava fino ad alcuni decenni addietro "compatibile" con le dinamiche delle popolazioni animali presenti. Il capoluogo raccoglieva quasi tutto l'edificato e le case sparse erano in numero ridotto. La successiva sottrazione diretta di territorio per occupazione edilizia, seppure in maniera limitata se confrontata con le realtà limitrofe, e la dispersione di fabbricati rurali e civili hanno posto le premesse per la riduzione degli habitat.

4.3.1.3 AREE INTEGRE E A DIFFUSA NATURALITÀ

La frammentazione e la riduzione degli spazi verdi avvenuta ha comportato la riduzione di integrità e di naturalità diffusa. La disponibilità complessiva attuale di aree di valore appare limitata a porzioni specifiche di territorio, in primo luogo lungo i corsi d'acqua naturali (fiume Livenza in primis e fiume Rasego) dove permangono condizioni vitali alla fauna e nelle parti più integre del sistema agricolo. La potenzialità in quest'ultimi ambiti è riconducibile al sistema delle siepi arboree-arbustive ed all'integrità del territorio.

4.3.2 L'ASSETTO DELLE POPOLAZIONI DEI SELVATICI

Cause esterne (fattori di pressione) e cause intraspecifiche, che ne influenzano direttamente la dinamica, regolano l'assetto di popolazione. In particolare tra quest'ultime:

- Capacità portanti o biotiche dell'ambiente,
- Tasso di riproduzione e morte,
- Migrazioni,
- Patologie.

Le prime nello specifico sono dipendenti, in primo luogo, dalla disponibilità di risorse energetiche. La specializzazione colturale non ha mutato in modo sostanziale lo spettro alimentare disponibile. Sono tuttavia diminuite le zone di rimessa e nidificazione, costituite dalla rete delle siepi e macchie boscate (anche per gli interventi di pulizia della rete idraulica). Allo stesso tempo è aumentato il grado di disturbo dovuto alla diffusione dell'edificato residenziale sparso.

Negli spazi periurbani l'esistenza di popolazioni assestate con l'eccezione di alcune specie sinantropiche (per es. Tortora, Storno, Passera d'Italia) viene resa problematica dall'ampiezza e dalla diffusione dell'edificato, dal disturbo antropico, e dalla presenza di barriere faunistiche di rilievo e di fenomeni di degrado ambientale.

4.3.3 SPECIE SIGNIFICATIVE

Di seguito si riportano le specie, la cui presenza e diffusione appaiono significative e per cui sono disponibili dati aggiornati.

N. Scientifico	N. Comune	Classe
<i>Bombina variegata</i>	Ululone a ventre giallo	Anfibi
<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato	Anfibi
<i>Rana latastei</i>	Rana di Lataste	Anfibi
<i>Lacanus cervus</i>	Cervo volante	Insetti
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviero	Uccelli
<i>Strix aluco</i>	Allocco	Uccelli
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	Uccelli
<i>Circus aeruainosus</i>	Falco di palude	Uccelli
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	Uccelli
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	Uccelli
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	Uccelli
<i>Tringa glareola</i>	Piro-piro boschereccio	Uccelli
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	Uccelli
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	Uccelli
<i>Dendrocopos medius</i>	Picchio rosso mezzano	Uccelli
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	Uccelli
<i>Crex crex</i>	Re di Quaglie	Uccelli
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	Uccelli
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	Uccelli
<i>Lethenteron zanandreae</i>	Lampreda padana	Agnati
<i>Salmo trutta marmoratus</i>	Trota marmorata	Pesci osteitti
<i>Allosa fallax</i>	Cheppia	Pesci osteitti
<i>Sabanejewia larvata</i>	Cobite mascherato	Pesci osteitti

Altre specie importanti di fauna

Mammiferi

<i>Muscardinus avellanarius</i>	Moscardino
<i>Neomys fodiens</i>	Toporagno d'acqua di Miller
<i>Mustela putorius</i>	Puzzola

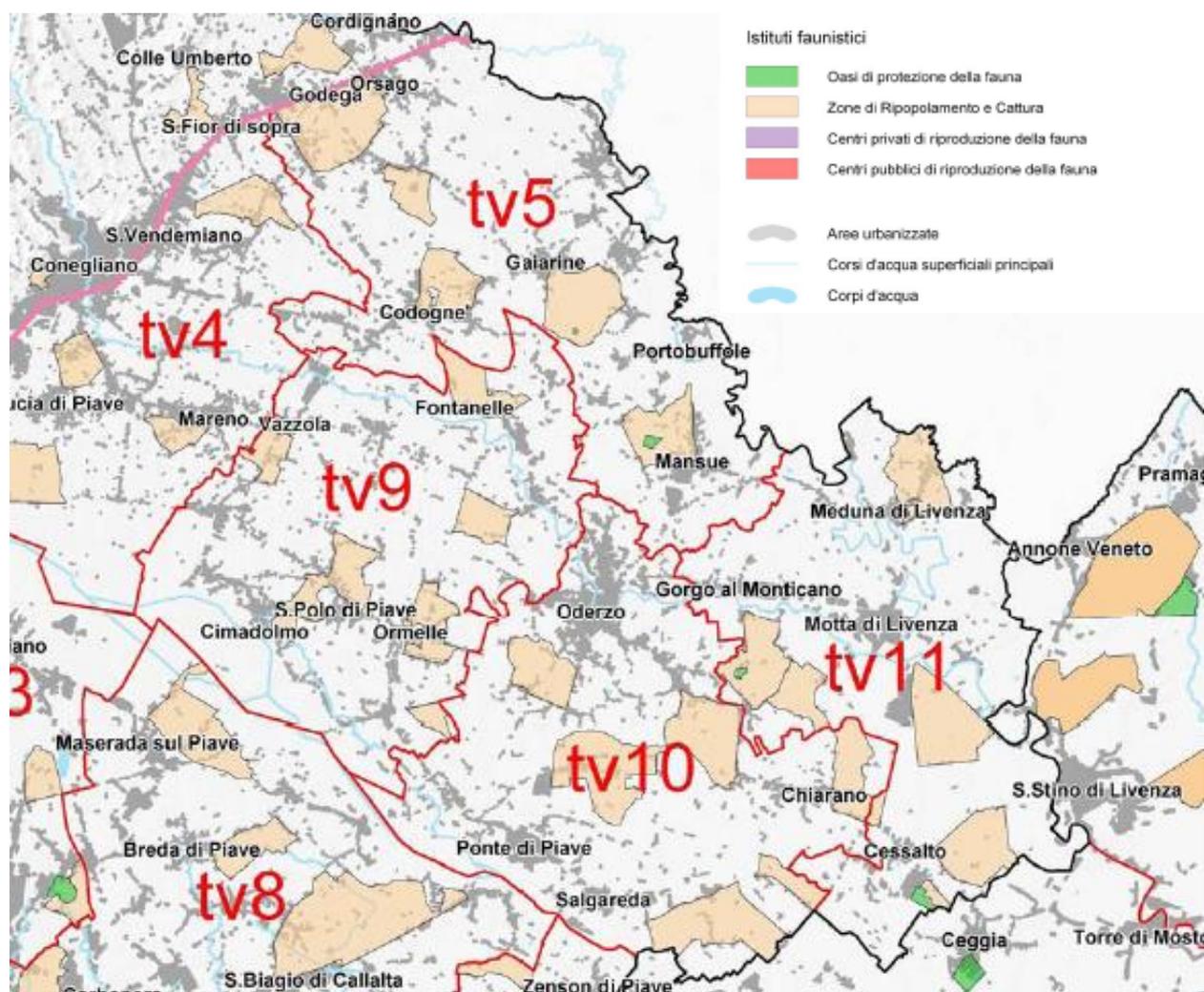
Pesci osteitti

<i>Thymallus thymallus</i>	Temolo
----------------------------	--------

4.3.4 LA GESTIONE FAUNISTICA

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007 – 2012 (L.R. n. 1/2007 e DGR n. 2653/2007) individua sul il territorio specifiche una “zona di ripopolamento e cattura e un’oasi di protezione della fauna”.

Il territorio comunale è situato in Zona faunistica di Pianura e ricade nell’Ambito Territoriale di Caccia (ATC) n. tv5.



Fonte: Piano Faunistico Venatorio Regionale - aggiornamento 2009

Il Piano faunistico venatorio provinciale oltre a recepire il piano regionale contiene quegli elementi essenziali, previsti dalle normative vigenti, indispensabili per la conservazione e gestione del patrimonio faunistico che è patrimonio di tutta la collettività. Tra questi figurano

l'articolazione del territorio in comprensori omogenei, l'individuazione della localizzazione ed estensione degli istituti faunistici, la disciplina degli appostamenti fissi di caccia, i criteri per la determinazione del risarcimento dei danni causati dalla fauna alle attività agricole e quelli per l'incentivazione degli interventi di miglioramento ambientale.

La Provincia di Treviso, nella costruzione del proprio piano faunistico, ha cercato di andare oltre il rispetto di questi contenuti minimi obbligatori previsti dalla legge, con il fine di realizzare un prodotto organico che contenesse anche tutti gli altri indirizzi tecnici previsti dai regolamenti regionali e utili per una gestione faunistico venatoria moderna, basata sull'integrazione tra tutti i soggetti, pubblici e privati, coinvolti. In questa ottica il piano faunistico non costituisce il fine dell'azione amministrativa, ma piuttosto il mezzo, lo strumento costruito insieme per orientare l'azione di tutte le categorie coinvolte.

5. PAESAGGIO

Il paesaggio, inteso quale “*parte omogenea del territorio i cui caratteri derivano dalla natura, dalla storia umana o dalle reciproche interrelazioni*”⁵, rappresenta una “*componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale*”, nonché un “*elemento importante della qualità della vita delle popolazioni*”⁶, appare acquisizione oramai definita e universalmente accettata.

Il concetto di patrimonio paesaggistico, da considerarsi bene ambientale e culturale primario, nonché risorsa essenziale dell'economia nazionale, da assoggettare a tutela diretta e il più possibile rigida, sono convinzioni che, maturate nel tempo, devono trovare compiutamente attuazione.

Lo stesso processo di acquisizione di tali concetti, maturato attraverso strumenti via via più precisi e pregnanti⁷, permette di comprendere il ruolo centrale che la tutela del paesaggio, nelle sue varie accezioni, deve avere nella conservazione delle risorse naturali ed antropiche.

Nel significato attuale, che non distingue più tra urbano e rurale, ruolo fondamentale, in ogni caso, riveste la Convenzione europea del paesaggio – (Convenzione di Firenze – 2000). L'ambito di applicazione è indicato in “*tutto il territorio*” e “*riguarda gli spazi naturali, rurali, urbani e periurbani*”. Comprende “*i paesaggi terrestri, le acque interne e marine*” e “*sia i paesaggi che possono essere considerati eccezionali, sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati*”.

La Convenzione impegna le parti ad assumere il paesaggio tra le proprie politiche e all'Articolo 6 che fissa i criteri fondamentali, impone particolare attenzione nella determinazione dei compiti della pianificazione, così riassumibili:

- a. individuazione dei propri paesaggi, specifici dell'ambito territoriale di riferimento
- b. analisi delle caratteristiche, delle dinamiche e delle pressioni paesaggistiche in atto
- c. monitoraggio delle trasformazioni
- d. valutazione dei paesaggi individuati, secondo i valori specifici loro attribuiti (singoli e collettivi).

Quanto sopra in riferimento a quanto espresso all'Articolo 143 del DLgs 42/04, che prevede al comma 3 la ripartizione del territorio in ambiti paesaggistici omogenei e la determinazione, per ognuno, di obiettivi di qualità paesaggistica.

5.1. Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche valutate nell'analisi sono le seguenti:

- ❑ componenti abiotiche (geologia, morfologia, idrografia),
- ❑ componenti biotiche (vegetazione, assetti ecosistemici, habitat di pregio, valore naturalistico),
- ❑ componenti antropico relazionali (emergenze storiche, culturali, architettoniche, religiose),
- ❑ componenti insediative (organizzazione dell'insediamento),
- ❑ componenti percettive (ambiti visuali particolari, sistemazioni agrarie tradizionali, elementi puntuali testimoniali).

5.2. Unità di paesaggio

Sono stati individuati gli assetti paesaggistici secondo il “*principio fondamentale della integratività gerarchica*”, secondo cui le perimetrazioni devono derivare da valutazioni rigorose, allo scopo di non compromettere le funzioni bio-ecosistemiche.

⁵ Art. 131 DLgs 42/2004, (Codice Urbani).

⁶ Convenzione Europea del Paesaggio, Firenze - 2000.

⁷ Si possono citare, tra le altre, oltre alla precedente, la Convenzione di Parigi (1972), la Convenzione di Berna (1979), la Convenzione di Rio (1992).

Le interazioni tra fattori abiotici e fattori biotici, nel sistema complesso delle reciproche interrelazioni e interferenze, come delineato nella Convenzione Europea del Paesaggio e nel Codice Urbani, costituiscono “*l’origine della storia delle trasformazioni del paesaggio*”, e le modificazioni assumono, nei riguardi dell’uomo, “*dimensione storica, «consapevolezza e responsabilità»*”⁸.

Nel territorio di Mansuè non si riscontra un’elevata diversificazione della struttura paesaggistica, risultato di connotati fisico-morfologici assai omogenei e della generale attività condotta per decenni sul territorio agricolo. Si possono distinguere ambiti con assetti ambientali, agricoli ed insediativi sufficientemente omogenei, per i quali è possibile adottare una suddivisione in quattro tipologie:

- Paesaggio ripario-fluviale e boschivo
- Paesaggio aperto a primaria vocazione agricola,
- Paesaggio aperto della dispersione insediativa,
- Paesaggio a prevalente connotazione urbana.

5.2.1 PAESAGGIO RIPARIO-FLUVIALE E BOSCHIVO

Trattasi del paesaggio ascrivibile all’asta del fiume Livenza e del Rasego fino a comprendere l’appendice del bosco di Basalghelle. L’elemento caratteristico principale di demarcazione è di tipo geomorfologico ed è rappresentato dall’argine fluviale. In termini di omogeneità territoriale e di integrità dello spazio naturale si rilevano valenze di particolare interesse. L’ambito si contraddistingue per la presenza di vegetazione naturale articolata in flora ripariale (pioppi, salici, ontani, ecc.) con episodi di macchia boscata, a cui si associano spazi aperti di “goleni” in cui domina la destinazione a seminativo/vigneto. L’alveo è un ambiente sostanzialmente pianeggiante a tratti meandriforme, ancora di media estensione in cui si rinvengono ai bordi varie tipologie di vegetazione di specie arboree e arbustive. La vegetazione, così strutturata, costituisce un sistema di transizione, assumendo inoltre, nei confronti del retrostante territorio golenale e agricolo, la funzione di fascia tampone. Nella parte extra alveo, di particolare valore è la formazione boschiva quercu-carpineti del bosco di Basalghelle. Il grado di antropizzazione è quasi nullo in quanto non rilevabili insediamenti edificati stabili.

5.2.2 PAESAGGIO APERTO A PRIMARIA VOCAZIONE AGRICOLA

È la tipologia che interessa lo spazio agricolo maggiormente conservato del territorio comunale. La destinazione colturale prevalente è a seminativo, con quote considerevoli a vigneto specie nella parte nord-ovest del territorio. La messa a coltura ha comunque preservato una residuale maglia a rete verde, costituita da siepi e fasce arboreo-arbustive, con presenza anche di connessioni tra gli elementi. L’edificazione è ridotta, accentrata lungo la viabilità principale, per lo più isolata e di tipo rurale. Tale paesaggio è da considerarsi pregevole per i connotati di spazialità ed i connotati visuali percepibili al suo interno. Valutata la collocazione dal centro urbano principale presenta un modesto gradiente di antropizzazione sostanzialmente stazionario.

5.2.3 PAESAGGIO DELLA DISPERSIONE INSEDIATIVA

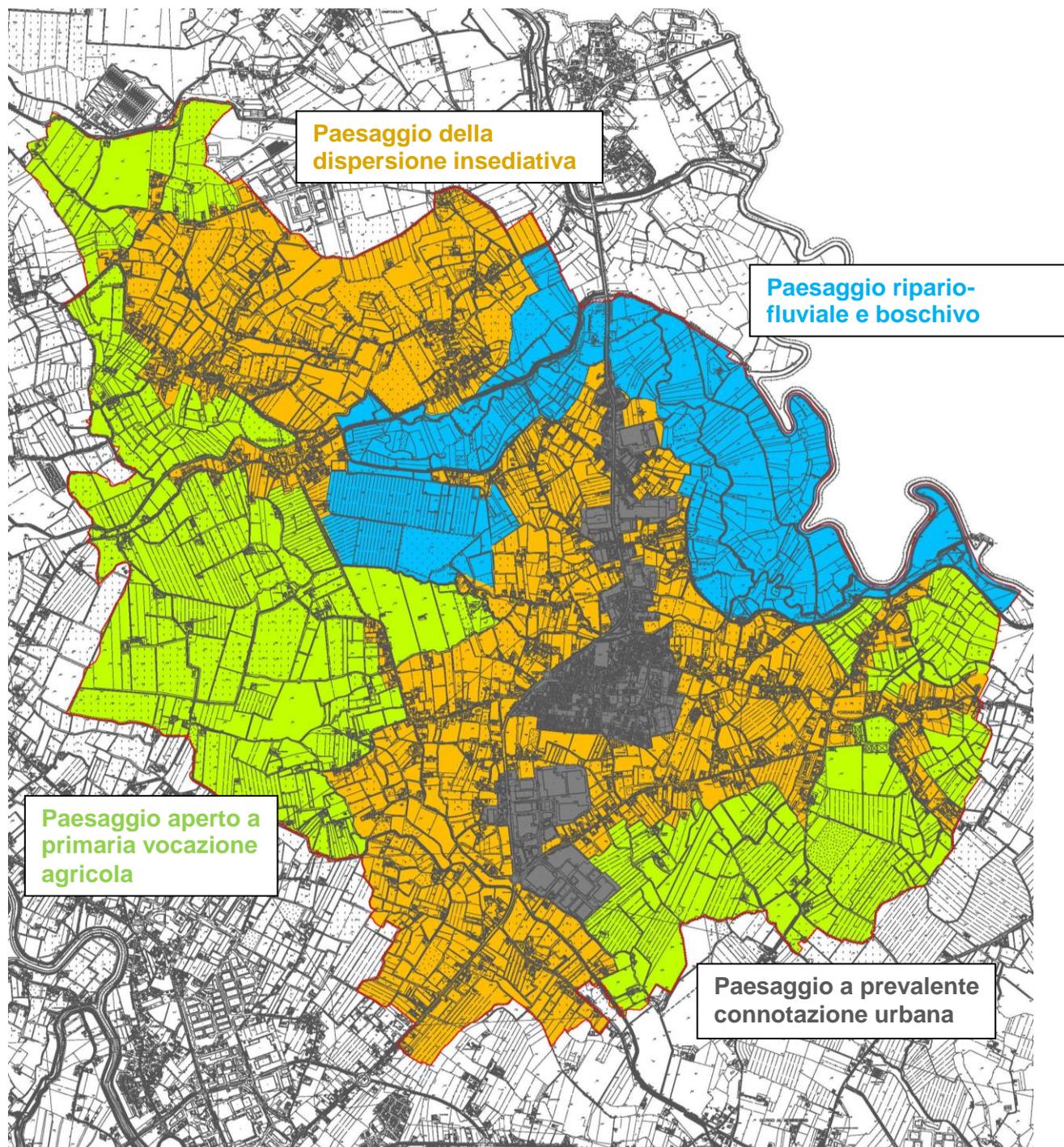
L’ambito paesaggistico perimetra ambiti agricoli nei quali la funzione produttiva è parzialmente intaccata da quella insediativa. L’edificazione sparsa tende in molti casi ad aggregarsi lungo le vie (definita “lineare di frangia”) e in piccoli nuclei (Basalghelle, Cornarè, Rigole e Fossabiuba), preservando tuttavia spazi agricoli di piccole e medie dimensioni destinati alle coltivazioni. La vegetazione di campagna si presenta tendenzialmente analoga alla precedente ma più frammentata. La frammentazione e mineralizzazione del territorio da insediamenti testimonia di un gradiente di antropizzazione tendenzialmente maggiore.

⁸ Ibidem, nota 25.

5.2.4 PAESAGGIO A PREVALENTE CONNOTAZIONE URBANA

Interessa la parte urbanizzata centrale del territorio comunale. Si caratterizza per un'edificazione densa, diffusa e continua, localizzata lungo la S.P. 50 e distinta tra Z.I. sud, il centro urbano (capoluogo) e le aree produttive degli anni '70-'80 in fregio alla viabilità provinciale. Trattasi di aree che presentano una ridotta vegetazione naturale e una limitata biopermeabilità data solamente da corsi d'acqua minori e dagli spazi verdi. Si rileva una sostanziale interclusione dei coni visuali (in particolare modo verso il fiume Livenza) e alcuni elementi detrattori. Nonostante una maglia urbana residenziale ordinata e concentrata, appare scarso il pregio paesaggistico e l'integrità ambientale può considerarsi marginale.

La distribuzione sul territorio è riportata alla Tavola che segue.



Carta delle tipologie di paesaggio

6. ECONOMIA E SOCIETÀ

6.1. Agricoltura

Le caratteristiche strutturali, tecniche ed economiche del Settore Agricolo sono oggetto di puntuale valutazione, in riferimento alla consistenza degli spazi aperti agricoli che si riscontra ancora in ambito comunale. Particolare attenzione è posta ai rapporti che si instaurano negli agroecosistemi tra le diverse componenti, specificamente negli ambiti propriamente agricoli, in quelli a prevalenza naturalistico-ambientale (Rete ecologica) e nelle aree in trasformazione.

6.1.1 LA LEGISLAZIONE E LA PROGRAMMAZIONE IN ATTO

Il quadro legislativo e programmatico entro il quale riferire le valutazioni e gli interventi per la tutela e la valorizzazione del patrimonio agro-ambientale, è costituito da:

- Il Programma Regionale di Sviluppo (Legge Regionale n° 35/2001).
Definisce gli scenari di politica territoriale basati sull'uso efficiente delle risorse e sull'organizzazione dei grandi temi sociali ed economici che caratterizzano il modello veneto, con obiettivo le componenti ambientali e il settore primario. Il territorio viene considerato quale risorsa "sociale", in quanto direttamente funzione di qualità della vita, quale risorsa "economica", fattore di produzione essenziale e risorsa "ambientale" da tutelare, secondo il principio della sostenibilità.
- La Legge Regionale n° 40/2003.
Riconosce e norma gli interventi in agricoltura, al fine di sostenere lo sviluppo economico e sociale del settore agricolo, di promuovere la tutela dell'ambiente e la gestione delle risorse naturali, di migliorare le condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale e di garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti agricoli
- La Programmazione dello sviluppo rurale 2007-2013.
Comprende normative e misure dirette al miglioramento delle condizioni fisiche, ambientali e socio-economiche nei territori rurali, in particolare riconoscendo il ruolo multifunzionale e ambientale dell'agricoltura. Persegue il miglioramento della competitività del settore primario, la diversificazione delle attività economiche e la conservazione del complesso patrimonio rurale. Detti obiettivi sono direttamente connessi alle misure e agli interventi definiti dalla Politica Agricola Comune (PAC) e alle relative misure di sostegno. Il Piano di Sviluppo Rurale (PSR) rappresenta lo strumento operativo di tale programmazione.

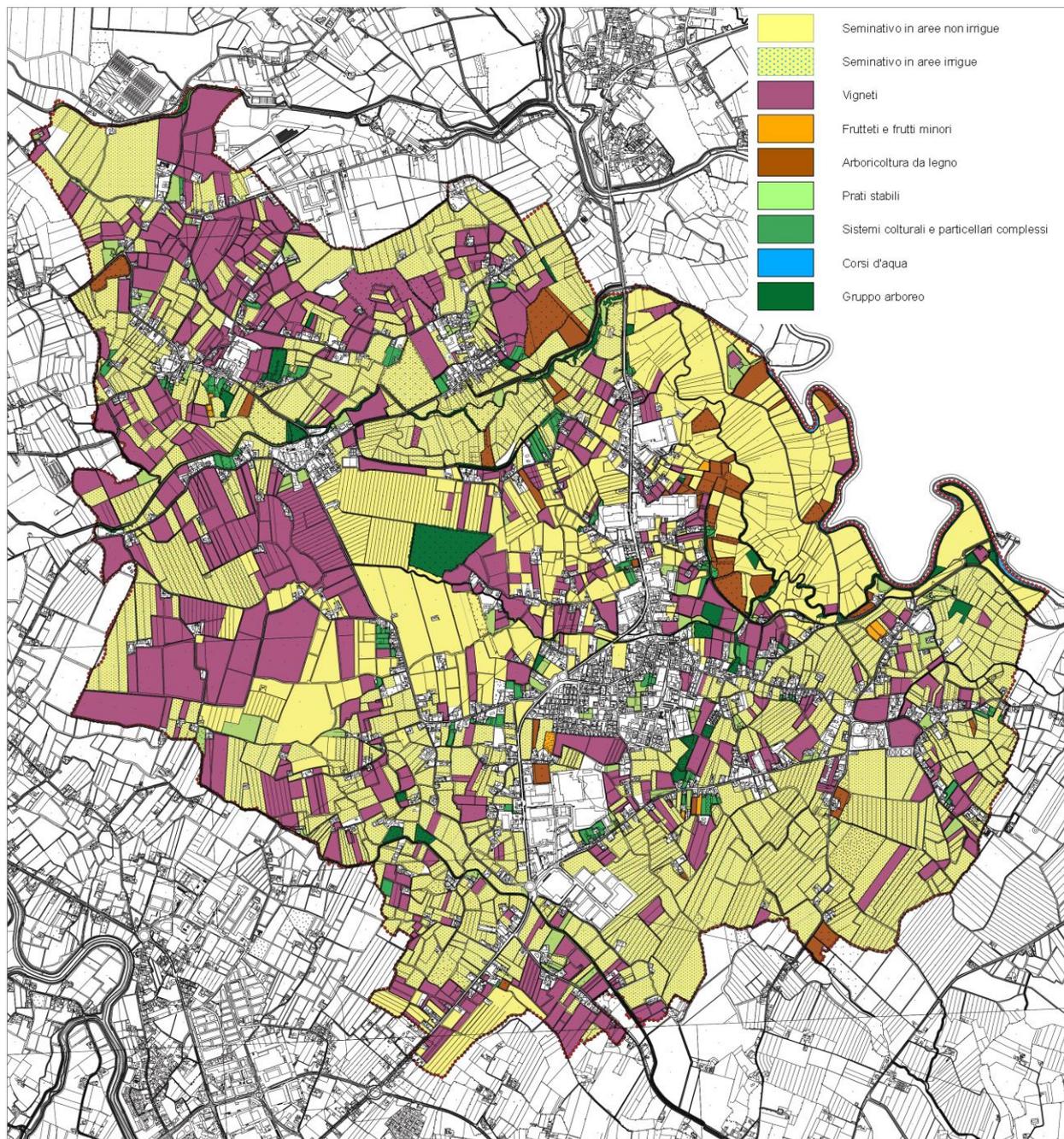
6.1.2 LA COPERTURA DEL SUOLO AGRICOLO

Negli ambiti rurali e nei tratti a naturalità più evidente, le tipologie di uso del suolo si riferiscono a specie coltivate oppure ad elementi costituiti da specie spontanee.

Di seguito si riportano le classi d'uso individuate per il territorio di Mansuè, codificate secondo le specifiche direttive regionali:

- 21110 - Seminativi non irrigui. Classe di copertura di massima e permeante diffusione.
- 21210 - Seminativi irrigui. Presenti nelle aree nord-ovest e sud-est del comune.
- 22100 - Vigneti. Presenti in modo diffuso, in particolar modo ad ovest della S.P n.50 sul territorio, taluni in impianti di grandi dimensioni.
- 22200 - Frutteti e frutti minori. Limitati ad alcuni impianti, puntiformi e sporadici.
- 22410 - Arboricoltura da legno. Localizzata in alcuni impianti, in prossimità del Livenza e del Rasego.
- 23100 - Prati stabili. Presenti in modo ridotto, marginale se rapportati ad altre colture.
- 51100 - Corsi d'acqua, canali e idrovie. Riferibili ai fiumi Livenza, Rasego e a quelli minori di risorgiva.

- **61100 - Gruppo arboreo.** Trattasi di macchie presenti sia nell'area golenale del fiume Livenza e in fregio del fiume Rasego, sia in area agricola (es. bosco di Basalghelle).



Copertura del suolo agricolo

6.1.3 LA SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU)

L'evoluzione nell'uso del territorio agricolo è valutabile mediante un indicatore pertinente, misurato e monitorato nel tempo, vale a dire lo spazio disponibile all'agricoltura.

La determinazione della Superficie Agricola Utilizzabile (SAU) viene effettuata a scadenza regolare dall'ISTAT⁹ e permette di verificare le variazioni nell'occupazione del territorio agricolo.

⁹ La procedura censuaria dell'ISTAT, che disciplina i censimenti dell'agricoltura, differisce da quella regionale approvata con gli Atti di Indirizzo della L.R. 11/2004 e s.m.i.. Il dato ISTAT risulta quasi sempre sottostimato poiché contempla non il reale utilizzo del suolo all'interno di un comune bensì la superficie dell'universo delle aziende agricole che vengono censite in quel comune. Poiché tale universo ha un limite dimensionale minimo (in termini di superficie) sotto al quale l'azienda non viene censita, sfuggono al

Variazioni di SAU Istat 1982 - 2010	1982		1990		2000		2010	
	Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
Sup. Territoriale Comunale STC*	2696,98	--	2696,98	--	2696,98	--	2696,98	--
Superficie Agricola Utilizzabile SAU	2090,59	77,52%	2108,87	78,19%	2290,2	84,92%	2367,38	87,78%
Superficie non Agricola	606,39	22,48%	588,11	21,81%	406,78	15,08%	329,6	12,22%
Differenza SAU al 1982	--	--	18,28	0,87%	199,61	9,55%	276,79	13,24%

Fonte: ISTAT

* = superficie misurata con tecniche GIS

n.c. = valore non calcolabile

6.1.4 LE COLTURE

Gli usi agricoli del suolo sono attualmente indirizzati principalmente alle colture erbacee, che appaiono in prevalenza, con ampia diffusione dei seminativi, mais in primo luogo. Seppur minoritarie, le legnose, rappresentate soprattutto dalla vite, sono in decisa crescita, mentre vi è una presenza marginale ma significativa dei pioppeti, più contenuta dei fruttiferi e delle altre legnose.

Variazione Superficie SAU destinata alla coltivazione di cereali							
1982		1990		2000		2010	
Ha	%	Ha	%	Ha	%	Ha	%
1.099,97	52,62	397,09	18,83	776,06	33,89	853,72	36,06

Il dato percentuale è riferito alla SAU totale

La variazione dal 1982 evidenzia un dimezzamento teorico delle superfici destinate alla coltivazione dei cereali. Il dato, tuttavia, deve essere considerato "teorico" coerentemente con quanto evidenziato nelle note n.9.

6.1.5 GLI ALLEVAMENTI

La consistenza espressa in numero di capi allevati e di allevamenti, secondo i dati ISTAT dell'ultimo censimento (2010), si configura nella seguente modalità:

Tipo	N. allev.	N. capi
Bovini	55	1.098
Caprini	-	-
Ovini	2	475
Suini	-	-
Conigli	-	-
Equini	6	8
Avicoli	1	25.000

Fonte: ISTAT 2010

6.1.6 LE SPECIALIZZAZIONI COLTURALI E PRODUTTIVE

La descrizione qualitativa dell'assetto rurale prende in esame le specializzazioni colturali e gli ordinamenti agricoli innovativi, che si configurano secondo quanto successivamente riportato:

Coltivazioni innovative	n°	Ha
Aziende con colture biologiche	1	2,00

censimento una quota parte, anche consistente, di superfici coltivate (e comunque agricole). Il riferimento all'azienda come entità principe del censimento comporta che ad un comune sono imputate tutte le superfici delle aziende che hanno sede legale e/o operativa nel comune medesimo anche se posseggono terreni fuori di quel comune. Tale criterio, che evidentemente non si adatta alla valutazione della SAU comunale ai fini del PAT, spiega anche l'andamento anomalo del valore SAU nel tempo, che nel caso di Mansuè sembrerebbe salire fino al 2010.

Aziende con colture integrate	-	-
Aziende con colture disciplinate	86	353,10
Allevamenti innovativi	n°	Capi
Aziende con allevamento biologico	0	0
Aziende con allevamento disciplinato	15	681

La totalità delle aziende con colture disciplinate fa parte del settore vitivinicolo. L'unica azienda biologica è del settore "piante da semi oleosi". Il settore vitivinicolo assume quindi un ruolo significativo nel contesto locale.

Per quanto riguarda l'agroalimentare di qualità riconosciuta, il territorio è interessato dalle produzioni di seguito riportate.

Prodotti agricoli di pregio
Formaggio "Montasio" D.O.P.
Formaggio "Taleggio" D.O.P.
Formaggio "Grana Padano" D.O.P.
Formaggio "Casatella Trevigiana" D.O.P.
Vini del Piave D.O.C.
Vini Prosecco D.O.C.
Vini Prosecco di Treviso D.O.C.
Vini Marca Trevigiana I.G.T.
Vini Marca Trevigiana I.G.T.
Vini Delle Venezie I.G.T.

6.1.7 IL CONTOTERZISMO

Per la definizione degli assetti agricoli un dato che assume un significato rilevante è l'incidenza del contoterzismo nel mondo delle aziende agricole. Il ricorso ad operatori esterni per l'esecuzione di operazioni colturali è da considerarsi del tutto consueto in determinate fasi dei cicli produttivi (ad esempio nella mietitrebbiatura), In altri casi costituisce un indice che può misurare la diffusione della gestione a tempo parziale delle aziende.

Il ricorso al contoterzismo è desumibile dalle statistiche ISTAT del censimento 2010.

Aziende che effettuano operazioni con mezzi extraziendali

	Affidamento completo	Affidamento parziale					
		Aratura	Fertilizzazione	Semina	raccolta di prodotti ortofrutticoli	tratt. antiparass. e/o con diserbanti	altre operazioni
N. aziende	72	45	8	89	115	12	2

Dai dati emerge la relativa bassa incidenza dell'affidamento completo, che interessa il 21,7% delle aziende, in controtendenza alla media provinciale del territorio di pianura.

La conduzione a tempo parziale è per altro una tipologia indirizzata soprattutto verso i seminativi e alla raccolta dei prodotti ortofrutticoli.

6.1.8 LE CARATTERISTICHE STRUTTURALI ED OPERATIVE

La dimensione aziendale è un elemento capace di valutare l'assetto del settore primario in quanto, solitamente, le superfici ridotte non permettono la presenza di imprese vitali ed efficienti.

Dai dati ISTAT 2010 la struttura delle aziende agricole per classi d'ampiezza si configura ne seguente modo:

Classe d'ampiezza (Ha)	Numero aziende									Totale
	0 - 0.99	1 - 1.99	2 - 4.99	5 - 9.99	10 - 19.99	20 - 29.99	30 - 49.99	50 - 99.99	>100	
Mansuè	83	71	98	32	24	8	8	4	3	332

Fonte: ISTAT

Si può notare come le aziende che non superano i 5 ettari ammontino al 75,9% del totale, ma che le aziende con superficie tra i 5 e i 20 ettari siano il 16,8%, dato rilevante nell'attuale realtà produttiva trevigiana se sommato alle 15 entità aziendali con più di 30 ettari. Non supera l'ettaro solo il 25% del totale, valore inferiore alla media provinciale (41,7%).

L'86,7% delle aziende è rappresentata da imprese a conduzione familiare, la restante parte utilizza anche salariati.

Aziende	Superficie	SAU	Tipo di conduzione		
			conduzione diretta	conduzione con salariati	conduzione in altra forma
332	2.679,39	2.367,38	288	44	0

La suddivisione della forza lavoro impegnata in azienda ha le seguenti caratteristiche.

Aziende	Numero di lavoratori								
	Conduttori	Coniugi del conduttore	Familiari del conduttore	Parenti del conduttore	Totale famiglia del conduttore	Dirigenti e Impiegati a tempo indeterminato	Operai a tempo indeterminato	Impiegati a tempo determinato	Operai a tempo determinato
332	331	123	139	50	643	7	4	0	1

Il settore ha subito una notevole diminuzione degli occupati, con reimpiego in altri settori. In particolare la manodopera familiare si è ridotta di 1/3 rispetto al 2000 (da 961 a 643 lavoratori) mentre quella in forma continuativa si è quasi annullata (da 124 a 12 unità).

In sintesi la perdita di ruolo dell'agricoltura può essere spiegata anche dai seguenti elementi:

- trasferimento nell'ambito comunale dei modelli economici extragricoli,
- maggiore reddito proveniente dall'occupazione in settori diversi da quello agricolo,
- perdita di suolo destinato alle attività agricole,
- frazionamento della proprietà a causa delle successioni ereditarie.